

Fiom-Cgil

I N D I C E

**OSSERVATORIO
SULL'INDUSTRIA
METALMECCANICA**

Osservatorio

**La congiuntura
italiana** 1

**L'industria
metalmeccanica** 11

**Il rinnovo
contrattuale** 16

Tabelle e figure 21

Glossario 53

Promosso dall'Ufficio economico Fiom-Cgil

Responsabile: Gianni Ferrante

n. 8, febbraio 2003

a cura di Paola Naddeo

I dati contenuti in questo fascicolo sono aggiornati al 22 gennaio 2003.

1 . LA CONGIUNTURA ITALIANA

1.1 Il quadro internazionale

L'anno che si è appena concluso non verrà ricordato con particolare rimpianto dal punto di vista economico. In Italia il perdurare della fase di ristagno economico, l'esaurirsi della spinta propulsiva per l'occupazione, la crisi del principale gruppo industriale italiano, la fiammata inflazionistica successiva all'introduzione dell'euro, le difficoltà di dialogo nel sistema delle relazioni industriali e i problemi di bilancio che potrebbero condurre a nuovi tagli nella spesa sociale, sono tutti elementi che inducono a guardare con preoccupazione anche al 2003.

Agli elementi di difficoltà indicati per l'economia italiana, ma che spesso si ritrovano anche in numerosi altri paesi industrializzati, si accompagnano i riflessi negativi di nuove situazioni di crisi in alcune aree mondiali. Non si possono infatti trascurare i venti di guerra in Medio Oriente che, oltre alle pesanti emergenze sociali e umanitarie, determinano gravi ripercussioni sulle economie dei paesi la cui principale fonte di approvvigionamento energetico è rappresentata dal petrolio. A ciò si aggiunge anche la situazione di crisi di uno degli altri principali produttori di petrolio (il Venezuela) la cui produzione è di fatto azzerata in questi giorni. Siffatti elementi hanno spinto verso l'alto il prezzo del petrolio a livelli record, con un impatto per l'economia italiana solo in parte mitigato dalla nuova forza dell'euro.

I dati di fonte Ocse relativi alle stime per il 2002 mostrano come tutti i principali paesi industrializzati, a eccezione degli Stati Uniti, abbiano re-

gistrato una flessione nella dinamica di crescita del Pil (tabella 1). Mentre in Giappone si registra un'ulteriore flessione del Pil, con un tasso di crescita negativo, pari a -0,7%, nei paesi dell'area euro la crescita del Pil dovrebbe attestarsi attorno allo 0,8% e negli Stati Uniti al 2,3%. Ben modesta è la crescita in Italia, appena lo 0,3%. Con riferimento alla dinamica della produzione, si deve sottolineare, ancora una volta, come con il procedere del tempo, tutti gli istituti di ricerca, comprese le maggiori organizzazioni internazionali, hanno ripetutamente rivisto al ribasso le previsioni di crescita, per il 2002 e per gli anni successivi, annunciando la fase di inversione del ciclo per i mesi successivi salvo poi rinviarla a ulteriore data futura. In questo senso, analizzando le previsioni che via via si sono succedute si osserva che già all'inizio dell'anno scorso vi erano diversi istituti di ricerca che ritenevano imminente il raggiungimento del punto di svolta congiunturale. Attualmente, le maggiori organizzazioni internazionali considerano che per un'effettiva fase di ripresa occorrerà attendere almeno fino alla seconda metà del 2003.

Per quanto concerne gli Stati Uniti, tradizionale locomotiva per l'economia mondiale, nel 2002 si è registrato un tasso di crescita del 2,3%, sensibilmente superiore allo 0,3% del 2001, ma notevolmente distante dalle *performances* registrate negli anni precedenti. Tale ripresa, peraltro drogata dall'immissione di liquidità e dai continui incentivi del governo Bush, appare debole e insufficiente a rimettere in moto la domanda di commercio internazio-

nale. Ciò si ripercuote negativamente sulle esportazioni e sul Pil di paesi come l'Italia, che non appaiono in grado di generare spinte economiche autopropulsive.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi al consumo nei paesi industrializzati si registra, in generale, una riduzione del tasso di inflazione per effetto della fase negativa del ciclo economico. In realtà nei paesi dell'area euro gli effetti di compressione sui prezzi connessi al rallentamento ciclico sono stati spesso controbilanciati da comportamenti opportunistici indotti dall'introduzione dell'euro che, specie nel settore *retail* (al dettaglio, *ndr*), hanno determinato aumenti consistenti dei prezzi che non trovano giustificazione in variazioni nei costi di produzione.

Considerato che tali aumenti anomali dei prezzi hanno interessato in particolare beni e servizi che hanno un riflesso quotidiano sulle abitudini di consumo di numerosi individui (prodotti alimentari, servizi di ristorazione ecc.) in diversi paesi si è sollevata la questione circa la capacità delle statistiche ufficiali di rilevare correttamente l'andamento dell'inflazione «effettiva». Ciò che è indubbio è che, come è stato più volte evidenziato, la percezione dell'inflazione da parte dei consumatori a seguito dell'introduzione dell'euro risulta in generale superiore a quella rilevata. La percezione dell'inflazione elevata, specie in un periodo di incertezza eco-

nomica, induce i consumatori a ridurre la propensione al consumo e ciò contribuisce al rallentamento del ciclo economico.

La situazione descritta si riflette nella circostanza che nei paesi dell'area euro la riduzione del tasso di inflazione è stata lieve¹, passando in media dal 2,4% del 2001 al 2,2% del 2002 (tabella 2); negli altri paesi la contrazione di tale tasso è stata molto più consistente, passando ad esempio negli Stati Uniti dal 2,8% all'1,5%. L'Italia nel 2002 torna ad avere il primato negativo per quanto concerne la dinamica dell'inflazione, con un tasso pari al 2,5%².

Secondo quanto indicato nell'ultimo «Bollettino mensile» della Banca centrale europea (Bce) nei paesi dell'area euro l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Iapc) ha registrato a ottobre 2002 una crescita tendenziale pari al 2,3% contro un valore del 2,1% di settembre; la cosiddetta *core inflation*³ invece diminuisce passando dal 2,5% di settembre al 2,4% di ottobre. Pertanto l'aumento dell'indice Iapc registrato nel mese di ottobre «rispecchia principalmente un effetto base nei prezzi dell'energia dal momento che il tasso di variazione di ciascuna delle altre componenti è calato⁴», anche se le principali cause dell'inflazione nell'area euro continuano a essere di origine interna.

Nel 2002, tutti i paesi considerati, a eccezione di Italia e Regno Unito, registrano una contra-

¹ I dati della tabella 2 di fonte Ocse devono essere letti con cautela dal momento che per il 2002, a eccezione dell'Italia, il valore medio è stato costruito utilizzando esclusivamente i dati relativi ai primi undici mesi, ovvero i dati attualmente disponibili.

² Si tratta del valore del tasso di inflazione misurato sulla base dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), ovvero il tasso universalmente accettato in tutte le analisi economiche, in quanto «si riferisce all'aggregato economico più ampio ed è per tale motivo considerato in Italia l'indice principale» (cfr. Istat, *Dossier sui prezzi al consumo*, gennaio 2003). Si ricorda a tale proposito che le rilevazioni correnti sui prezzi al consumo effettuate dall'Istat danno luogo a un sistema di indici costituito anche da:

- indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi), utilizzato nel passato per la riparametrazione di alcune voci quali gli «scatti di scala mobile»;
- indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (Ipc), utilizzato per i confronti internazionali in ambito Ue.

Per le definizioni di tali indici si rinvia al Glossario, mentre per un'analisi de «i problemi di misura dell'inflazione» si rinvia al precedente numero dell'«Osservatorio».

³ Si ricorda che la *core inflation* viene calcolata depurando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo dalla dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari non trasformati e dei prezzi dell'energia.

⁴ Cfr. Bce, «Bollettino mensile», dicembre 2002.

zione del numero di occupati complessivo (tabella 3). Si tratta ovviamente di una conseguenza del perdurare della fase di rallentamento ciclico dell'economia. La contrazione dell'occupazione risulta particolarmente marcata in Giappone, paese nel quale si registra una perdita di occupati pari all'1,4% del totale complessivo. Sensibile è anche il calo registrato in Germania e Stati Uniti, paesi che hanno registrato entrambi una contrazione di circa mezzo punto percentuale nel numero di occupati. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, tuttavia, si deve notare come la maggior parte della contrazione dell'occupazione si sia registrata nella prima metà dell'anno, quando il calo dell'occupazione era superiore all'1% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, mentre nella seconda metà dell'anno si sarebbe registrata una qualche ripresa dell'occupazione. Non altrettanto può affermarsi con riferimento alla Germania. La crescita dell'occupazione nel Regno Unito (0,5%) può spiegarsi con la maggior tenuta del ciclo economico britannico, mentre assolutamente sorprendente è la dinamica positiva dell'occupazione in Italia, ben l'1,7%, registrata in un periodo in cui la crescita dell'economia risulta di fatto stagnante.

Per effetto delle dinamiche osservate per l'occupazione, il tasso di disoccupazione aumenta in tutti i paesi, con la sola eccezione dell'Italia, paese nel quale tale indicatore si riduce dal 9,6% del 2001 al 9,2% del 2002⁵ (tabella 4). Negli altri paesi il tasso di disoccupazione oscilla tra un minimo del 5,2% nel Regno Unito e un massimo del 9,0% in Francia; nei paesi dell'area euro si registra un tasso di disoccupazione medio pari all'8,3%. Pertanto, nonostante la positiva *performance* dell'Italia, il nostro paese continua a risultare quello con il più alto tasso

di disoccupazione tra le principali economie industrializzate. Inoltre, come già sottolineato nel numero precedente dell'«Osservatorio», l'alto tasso di disoccupazione in Italia si accompagna a un tasso di attività particolarmente basso rispetto alla media degli altri paesi.

Passando all'analisi della dinamica delle retribuzioni in termini nominali, si osserva che nel settore privato, nel 2002, nei paesi industrializzati le retribuzioni lorde sono cresciute a un tasso oscillante tra il 2,1% della Germania e il 3,4% del Regno Unito (tabella 5). L'unica eccezione è il Giappone, paese che da diversi anni sta subendo una fase recessiva, nel quale si riscontra una contrazione di tale indicatore pari all'1,2%. L'Italia, con un tasso di crescita delle retribuzioni nominali del 3,0% si situa quindi all'interno di questo *range* di oscillazione.

Se si analizza la dinamica delle retribuzioni nominali nel periodo 1998-2002 si osserva che in Italia le retribuzioni sono cresciute del 10% circa, valore analogo a quello registrato nell'intera area euro e leggermente inferiore a quello della Francia, ma lievemente superiore a quello della Germania. Il tasso di crescita delle retribuzioni in Italia è risultato decisamente inferiore a quello del Regno Unito (+24,5%) e Stati Uniti (+21,6%) e sensibilmente superiore a quello del Giappone, paese nel quale peraltro le retribuzioni nominali sono diminuite nell'ultimo quinquennio.

La dinamica delle retribuzioni nominali risente ovviamente anche della diversa dinamica dell'inflazione. Nella tabella 6 e nella figura 1 sono illustrati gli andamenti delle retribuzioni reali nei principali paesi industrializzati per il periodo 1998-2004 (per il 2002 si tratta di una stima e per i due anni successivi di una previsione) sulla base delle elaborazioni della Com-

⁵ Occorre al riguardo osservare che, rispetto alle stime elaborate dall'Ocse per l'Italia, i successivi dati Istat relativi alle rilevazioni trimestrali sulle forze lavoro indicano un risultato ancora migliore, con una media annua per il 2002 pari al 9,0%.

missione europea⁶. Da tali dati emerge che l'Italia è l'unico paese, tra quelli considerati, nel quale, nel periodo 1998-2002, la dinamica delle retribuzioni lorde è risultata inferiore a quella inflativa e pertanto le retribuzioni reali del settore privato sono diminuite. In realtà la diminuzione delle retribuzioni reali si è concentrata tutta nell'anno 1998, mentre negli anni successivi i lavoratori italiani sono riusciti a difendere il proprio potere di acquisto, riuscendo anzi ad aumentare di circa mezzo punto percentuale le retribuzioni reali⁷. La ridotta dinamica delle retribuzioni reali testimonia ancora una volta come l'Italia sia riuscita a contenere il divario inflazionistico con gli altri paesi sostanzialmente grazie alla moderazione salariale che ha caratterizzato il sistema di relazioni industriali almeno a partire dall'inizio degli anni Novanta.

Per quanto concerne il confronto internazionale, si osserva che in tutti i paesi considerati le retribuzioni reali sono cresciute nell'ultimo quinquennio, passando da un valore decisamente modesto per il Giappone (+0,7%) a uno molto elevato per il Regno Unito (+18,1%). Nell'area euro le retribuzioni reali nel periodo in esame sono cresciute solo del 2,8%.

Nella tabella 7 sono riportati i dati relativi alla dinamica delle retribuzioni orarie nel settore manifatturiero. Tali dati, espressi in termini di numeri indice con base 1995, confermano come nel periodo 1995-2002 tali retribuzioni siano cresciute in Italia meno di quanto si è verificato nella media dell'area euro, rispettivamente pari al 19,7% e al 20,8%. Si deve ancora ribadire che si tratta di retribuzioni nominali e non reali; pertanto se si correggono tali dati per le

diverse dinamiche inflative si ricava che le retribuzioni orarie in Italia sono cresciute meno rispetto alla media dell'area euro. Il confronto tra i dati della tabella 7 e quelli della tabella 2 mostrano infatti che in Italia, nel periodo 1995-2002, le retribuzioni orarie sono cresciute di circa 1 punto percentuale in più rispetto al tasso di inflazione (con un *gap* che si è andato riducendo negli ultimi anni), mentre nell'area euro la differenza è ben più marcata e pari a circa 9 punti percentuali.

1.2 La crescita in Italia

Passando all'evoluzione dell'economia italiana i dati di Contabilità nazionale relativi al terzo trimestre del 2002, riportati nella tabella 8 e nella figura 2, confermano il perdurare della fase congiunturale negativa che ha avuto inizio nel secondo trimestre del 2001. Infatti i dati relativi alla crescita tendenziale⁸ del Pil a prezzi correnti (ovvero al lordo dell'inflazione) indicano una variazione in aumento, pari al 3,2%. Si tratta di un valore inferiore a quello registrato nel corrispondente trimestre del 2001, nel quale peraltro si era avuta una giornata lavorativa in meno rispetto al 2002; ma superiore a quello registrato nel secondo trimestre del 2002, pari al 2,4%. L'aumento del tasso di crescita del Pil nel terzo trimestre 2002 rispetto al secondo appare in larga parte spiegato dal fatto che nel terzo trimestre si sono registrate tre giornate lavorative in più⁹.

Tuttavia occorre osservare che ciò che rileva è la dinamica del Pil misurata in termini reali, ovvero calcolata a prezzi costanti, e non quella

⁶ Cfr. Commissione europea, «European Economy», n. 5, novembre 2002.

⁷ Si ricorda che i dati qui presentati si riferiscono alla dinamica media delle retribuzioni, senza tener conto dei diversi andamenti per settore di attività economica, qualifica ecc., sui quali si ritornerà nel seguito del lavoro.

⁸ Si ricorda che la variazione tendenziale viene misurata dal rapporto tra il valore di un determinato indicatore in un dato periodo e il valore assunto da tale indicatore nel corrispondente periodo dell'anno precedente. In tal caso quindi la variazione tendenziale del Pil viene calcolata sulla base del rapporto tra terzo trimestre 2002 e terzo trimestre 2001.

⁹ Cfr. Comunicato Istat del 10 dicembre 2002.

misurata in termini nominali, ovvero a prezzi correnti. Il Pil tendenziale misurato in termini reali mostra infatti una crescita ben più modesta di quello misurato in termini nominali, pari solo allo 0,5% nel terzo trimestre. Se poi si considera la crescita media espressa in termini reali conseguita nei primi nove mesi del 2002 si ottiene un valore ulteriormente inferiore e pari allo 0,2%. Quest'ultimo dato evidenzia come sia impossibile il raggiungimento dell'obiettivo dichiarato dal governo, nell'«Aggiornamento del Programma di stabilità» dell'Italia del novembre scorso, di una crescita media pari allo 0,6% per il 2002. Non solo appare impossibile che si raggiunga tale obiettivo, ma difficilmente si potrà ottenere anche il ben più modesto tasso previsto da numerosi istituti di ricerca, pari allo 0,4%. Per raggiungere lo 0,4% infatti sarebbe necessaria una crescita del Pil nell'ultimo trimestre pari a circa l'1%, ovvero un livello che rappresenterebbe un effettivo punto di svolta ciclico.

Sotto questo profilo, si ricorda che tutto il 2002 è stato caratterizzato dal susseguirsi di revisioni al ribasso delle previsioni e degli obiettivi di crescita del Pil, con conseguente spostamento in avanti della data prevista per la ripresa dell'attività produttiva. Nell'aggiornamento al «Documento di programmazione economica e finanziaria» (Dpef) presentato nel mese di aprile 2002 il governo aveva confermato l'obiettivo di un tasso di crescita del 2,3% come media annua per il 2002 contenuto nel Dpef 2002-2006 di luglio 2001. Successivamente nell'ultimo Dpef 2003-2006, presentato il 5 luglio 2002, il

governo ha rivisto verso il basso il tasso di crescita per il 2002 portandolo dal 2,3% all'1,3%. Tuttavia, dal momento che anche tale valore non è apparso realisticamente conseguibile nel 2002, il governo si è visto costretto a rivederlo ulteriormente verso il basso: con la Relazione previsionale e programmatica del 30 settembre u.s. il governo ha ammesso che la crescita dell'economia italiana si sarebbe fermata allo 0,6% nel 2002 mentre per il 2003 prevedeva un valore non superiore al 2,3%. Come già osservato nel 2002 non sarà raggiunto un tasso di crescita dello 0,6%, mentre le previsioni di tutti gli istituti di ricerca ritengono conseguibile un tasso di crescita del Pil per il 2003 sensibilmente inferiore a quello annunciato dal governo¹⁰. Naturalmente eventuali revisioni della metodologia di calcolo del Pil¹¹ potrebbero modificare il valore assunto dall'indice che ne misura la dinamica, ma si tratterebbe di un effetto statistico, che non muterebbe la valutazione sull'evoluzione dell'economia nel suo complesso.

Si ricorda che la differenza tra variazione del Pil a prezzi correnti e Pil a prezzi costanti rappresenta un indicatore dell'inflazione, denominato deflatore implicito del Pil¹². La tabella 8 evidenzia che l'incremento registrato nei primi nove mesi del 2002 dal Pil nominale (2,8%) è quasi esclusivamente attribuibile alla dinamica inflativa. Infatti, il Pil reale nello stesso periodo è cresciuto a un tasso pari appena allo 0,2% e il deflatore implicito del Pil ha assunto un valore pari al 2,5%.

I dati di Contabilità nazionale attualmente disponibili consentono di avere indicazioni unica-

¹⁰ Si veda il paragrafo relativo alle previsioni per il 2002-2003.

¹¹ La necessità di una revisione della metodologia del calcolo del Pil è stata recentemente invocata dal presidente del Consiglio. Al riguardo si ricorda che annualmente l'Istat provvede a rivedere le stime di tale indicatore per gli ultimi anni; si tratta di revisioni che modificano solo in maniera marginale i valori assunti dal Pil nei diversi anni; mentre una revisione dell'intero sistema di calcolo dovrebbe coinvolgere tutti i paesi che utilizzano sistemi comuni di calcolo del Pil. In sede Eurostat non è al momento all'ordine del giorno alcuna revisione dell'attuale metodologia di calcolo del Pil.

¹² In realtà, il deflatore implicito non rappresenta un indicatore corretto dell'inflazione. Infatti, l'inflazione è rappresentata dalla crescita dei prezzi dei beni, mentre il deflatore implicito da un lato considera i prezzi dei beni finali e di quelli intermedi, dall'altro risente fortemente delle variazioni della composizione dei consumi e queste ultime a loro volta sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

mente con riferimento ai macrosettori di attività economica. La tabella 8 mostra che, a fronte di un andamento nel 2002 in flessione rispetto all'anno precedente ma non negativo per l'intera economia, si registra nell'industria nel suo complesso una contrazione del valore aggiunto pari all'1,2% in termini reali, contrazione che risulta ancora superiore se si considera la sola industria in senso stretto, l'1,5%. Tuttavia, da un esame della dinamica dei primi tre trimestri del 2002 si osserva che, nonostante siano tutti negativi, si registra una flessione via via inferiore passando, ad esempio con riferimento all'industria nel suo complesso, da -1,9% del primo trimestre a -0,5% del terzo trimestre.

Nonostante la forte contrazione del valore aggiunto registrata nei primi tre trimestri del 2002 si osserva che l'occupazione, totale e dipendente, espressa in termini di unità di lavoro mostra una sostanziale tenuta: per l'intera economia la dinamica occupazionale è pari rispettivamente all'1,5% e al 2,1%, mentre per l'industria in senso stretto è pari allo 0,9% e all'1,0%. Ciò fa sì che la produttività media nei primi tre trimestri del 2002 diminuisca dell'1,4% per l'intera economia e del 2,4% per l'industria in senso stretto¹³.

Passando ad analizzare la retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente si osserva che nei primi tre trimestri del 2002 tale indicatore registra una crescita pari al 2,8% nell'intera economia e al 3,5% nell'industria in senso stretto. Contestualmente il costo del lavoro per dipendente registra una crescita rispettivamente pari al 2,7% e al 3,5%. Per effetto della dina-

mica del costo del lavoro per unità di lavoro dipendente e della produttività, il Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) aumenta del 4,2% nell'intera economia e del 6,1% nell'industria in senso stretto¹⁴.

L'analisi dei dati riportati nella tabella 8 (A e B), come si era già rilevato nel precedente numero dell'«Osservatorio», evidenzia pertanto due fenomeni di rilievo: da un lato, l'occupazione (+1,5%) non ha ancora risentito della debole dinamica del tasso di crescita del Pil registrata nei primi tre trimestri (+0,2%) e ciò si riflette inevitabilmente in una contrazione della produttività (-1,4%); dall'altro, l'adeguamento derivante dall'entrata in vigore di alcuni rinnovi contrattuali ha comportato un certo incremento del costo del lavoro e delle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente, per l'intera economia pari rispettivamente al 2,7% e al 2,8%, valori superiori a quello del deflatore implicito. I dati relativi al 2002 mostrano, secondo quanto rilevato dalla Banca d'Italia¹⁵, che «non si sono realizzate le aspettative positive degli operatori rilevate nel primo semestre dalle inchieste condotte dall'Isae».

A testimonianza di una difficoltà di ripresa dell'economia italiana vi sono le ultime inchieste condotte dalla stessa Isae con riferimento al clima di fiducia dei consumatori e al confronto tra le inchieste nazionali sulle imprese industriali italiane, tedesche e francesi. Dalla prima inchiesta, relativa allo scorso mese di dicembre, emerge che l'indice di fiducia dei consumatori italiani «torna a scendere, attestandosi sui valori mini-

¹³ Si deve osservare che la produttività aggregata (calcolata sulla base dei dati di Contabilità nazionale) è la risultante del rapporto tra le dinamiche complessive del valore aggiunto e dell'occupazione, ovvero la media delle diverse produttività dei vari comparti che compongono un settore. Può accadere che la produttività di un settore (ad esempio l'industria in senso stretto) diminuisca perché cresce il valore aggiunto e/o l'occupazione di un comparto caratterizzato da minore produttività e quindi tale comparto pesa di più nell'aggregato. Nella situazione attuale in cui è probabile che i forti incentivi pubblici abbiano fatto emergere parte del lavoro sommerso o abbiano incentivato il ricorso a forme di lavoro atipiche è possibile che si sia prodotta una contrazione della produttività in quanto a tali forme di occupazione è spesso associata una produttività inferiore.

¹⁴ A tale proposito si ricorda che il «Costo del lavoro per unità di prodotto» è rappresentato dal rapporto tra il costo del lavoro per dipendente e la produttività; quest'ultima è data dal rapporto tra valore aggiunto a prezzi costanti e le unità di lavoro. Per maggiori dettagli si rinvia al Glossario.

¹⁵ Cfr. Banca d'Italia, «Bollettino Economico», n. 39, novembre 2002.

mi degli ultimi anni»¹⁶; dalla seconda si evidenzia che a dicembre 2002 il clima di fiducia delle imprese manifatturiere in Italia peggiora sensibilmente, molto più che in Germania, mentre in Francia al contrario si registra un lieve miglioramento. In particolare l'Isae sostiene che in Italia il calo della fiducia «sconta principalmente la contrazione del portafoglio ordini e il ridimensionamento delle prospettive di produzione»¹⁷.

1.3 L'occupazione

Secondo i dati di fonte Istat relativi alle forze di lavoro, il numero di occupati nel 2002 aumenta di circa 315.000 unità rispetto al 2001, con una crescita pari all'1,5% (tabella 9).

L'aumento dell'occupazione riguarda tutti i settori di attività economica, seppure con percentuali diverse, oscillando tra un minimo dell'industria in senso stretto pari all'1,0% e un massimo dei servizi pari all'1,9%.

Il dato appare particolarmente importante per l'industria in senso stretto in quanto si realizza dopo tre anni di contrazione dell'occupazione. Ciò appare per certi versi sorprendente, considerato che l'aumento dell'occupazione in tale aggregato si è conseguito in un anno di sostanziale stagnazione dell'economia nel suo complesso e di forte contrazione della produzione industriale. Inoltre la stessa Istat nell'indagine relativa agli indicatori del lavoro nelle grandi imprese, segnala per i primi dieci mesi del 2002 un incremento consistente del ricorso alla cassa integrazione, superiore al 32% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Diverse analisi hanno cercato di spiegare le ragioni a fondamento di tale «anomalia». Tra le ragioni individuate vi sono gli strumenti di flessibilità introdotti nel mercato del lavoro negli

ultimi anni, quali il lavoro interinale, il lavoro a tempo e le collaborazioni coordinate e continuative (le cosiddette co.co.co.); la moderazione salariale che ha determinato riduzioni del costo del lavoro per unità di prodotto e quindi ha reso più conveniente l'impiego di manodopera; gli incentivi all'occupazione per le imprese che potrebbero, tra l'altro, aver fatto emergere parte del lavoro sommerso¹⁸. Se queste analisi sono corrette occorre chiedersi sia quanto siano stabili i posti di lavoro creati sia se l'economia italiana sarà in grado di sperimentare ritmi di crescita dell'occupazione su livelli analoghi anche in assenza di crescita economica. In ogni caso un'analisi dei dati trimestrali sembra mostrare come si stia registrando una flessione nel ritmo di crescita dell'occupazione e ciò potrebbe essere il segnale di un esaurimento della spinta propulsiva messa in moto dagli strumenti precedentemente descritti, ovvero che cominciano ad avvertirsi concretamente gli effetti sull'occupazione di una sostanziale stagnazione dell'economia.

I dati della figura 3 e della tabella 10 mostrano come, per effetto degli andamenti positivi degli ultimi anni, il tasso di occupazione sia notevolmente aumentato raggiungendo nel 2002 il valore del 55,4%, dopo essersi avvicinato al 50% nel 1995. La crescita dell'occupazione ha come effetto di ridurre ulteriormente il tasso di disoccupazione che nel 2002 ha assunto il valore medio di 9,0%, con un sensibile miglioramento rispetto alla media del 2001 pari al 9,6%.

1.4 I prezzi

I dati degli ultimi mesi relativi alla dinamica dei prezzi al consumo segnalano una nuova

¹⁶ Cfr. Isae, *L'inchiesta mensile Isae sui consumatori italiani*, 19 dicembre 2002.

¹⁷ Cfr. Isae, *Confronto tra le inchieste nazionali sulle imprese industriali italiane, tedesche e francesi*, 7 gennaio 2003.

¹⁸ Cfr. P. Garibaldi, *Gli occupati crescono, l'economia no. Cosa succede al mercato del lavoro italiano?*, in www.lavoce.info del 24 dicembre 2002.

tendenza alla crescita, con il dato di dicembre che è risultato pari al 2,8% dando luogo a una crescita media annua per il 2002 pari a 2,5% (tabella 11). Il dato del 2002, come già osservato, non può essere spiegato dall'andamento dell'attività economica dal momento che di norma in fasi di stagnazione dell'attività produttiva la dinamica dei prezzi tende a raffreddarsi. Naturalmente vi sono fattori che possono aver inciso sulla dinamica dei prezzi quali gli arrotondamenti relativi al passaggio dalla lira all'euro avvenuto all'inizio dell'anno. Il passaggio ha comportato in alcuni casi aumenti così elevati che vi è una diffusa sensazione che il tasso di inflazione «effettivo» sia risultato ben superiore a quello rilevato e reso noto dall'Istat.

In ogni caso è importante sottolineare che la dinamica del tasso di inflazione rilevato in Italia è stata comunque così elevata da ricostituire il *gap* inflazionistico con gli altri principali paesi europei, *gap* che sembrava essersi annullato nel corso del 2001. A tale proposito si consideri che nel mese di dicembre l'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha registrato in Italia un valore pari al 3,0% contro una media dell'area euro del 2,3%; i valori medi annui sono stati rispettivamente pari al 2,6% e al 2,2% (fonte Eurostat). Vale la pena notare che, secondo quanto diffuso dall'Eurostat, nel corso del 2002 la dinamica dei prezzi al consumo ha risentito positivamente del contenimento del prezzo delle materie prime, soprattutto quelle energetiche, e dell'apprezzamento del cambio dell'euro. Nell'area euro l'indice armonizzato dei prezzi al consumo al netto della componente energetica è risultato infatti pari al 2,6%. Considerato che risulta assai probabile che la dinamica dei prezzi delle materie prime in Italia segua quella dell'intera area euro, non appare azzardato affermare che, al netto della componente energetica, anche il tasso di inflazione italiano risulterebbe più elevato di quello

complessivo (al lordo della componente energetica).

Il valore del tasso di inflazione in Italia è risultato sensibilmente superiore a quello relativo all'inflazione programmata, contenuto nel Dpef per gli anni 2003-2006 presentato nel luglio scorso, pari all'1,8%. Le problematiche connesse a un *gap* consistente tra tasso di inflazione tendenziale e tasso di inflazione programmato per il rinnovo contrattuale 2002 vengono affrontate nell'ultimo capitolo di questo numero dell'«Osservatorio».

La crescita dei prezzi al consumo registrata nel corso del 2002 non può essere attribuita all'evoluzione dei prezzi alla produzione industriale, in quanto anche se l'indice del mese di novembre 2002 risulta cresciuto dell'1,2% rispetto all'analogo mese dell'anno precedente, nella media dei primi undici mesi del 2002 i prezzi alla produzione industriale registrano una flessione pari a circa lo 0,3%. Per un'analisi della dinamica dei prezzi alla produzione relativa al settore metalmeccanico si rinvia al paragrafo 2.1.

1.5 La competitività

Nella tabella 12 sono riportate le stime della competitività di alcuni dei principali paesi industrializzati, calcolate sulla base dei prezzi alla produzione dei manufatti (ovvero correggendo il tasso di cambio nominale con questi prezzi).

A tale riguardo si ricorda che la competitività può essere misurata attraverso vari indicatori, tra cui il tasso di cambio effettivo, ovvero la variazione del tasso di cambio nominale corretta per l'andamento di un particolare indice di prezzo. Generalmente si fa ricorso ai prezzi alla produzione dei manufatti in quanto si tratta di beni maggiormente soggetti al commercio internazionale. Un aumento dell'indice relativo al tasso di cambio effettivo rappresenta da un

lato un peggioramento della competitività, dall'altro un miglioramento delle ragioni di scambio¹⁹.

Si deve sottolineare come per i paesi dell'area euro il confronto sul tasso di cambio effettivo coincida, di fatto, con l'analisi della diversa evoluzione degli indicatori utilizzati per deflazionare il cambio nominale, dal momento che ormai questi paesi adottano la medesima valuta: ad esempio, un aumento maggiore del tasso di cambio effettivo di un paese misurato attraverso i prezzi alla produzione dei manufatti, implica che in quel determinato paese i prezzi alla produzione sono aumentati in misura maggiore rispetto a quello degli altri paesi dell'area euro.

Tenendo presenti tali considerazioni si osserva che in Italia nel mese di agosto 2002 il valore dell'indice di competitività (posta uguale a 100 la media annua del 1993) è pari a 102,8. Tale livello indica un incremento del 2,6% rispetto al corrispondente mese del 2001; se poi si considera la media dei primi otto mesi del 2002 si osserva che l'indice registra un aumento dell'1,3% sempre rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. L'aumento registrato in Italia dipende fondamentalmente dalla rivalutazione dell'euro, come mostra la circostanza che aumenti del tasso di cambio reale sono stati registrati anche dagli altri due paesi dell'area euro considerati: in Germania l'indice aumenta dell'1,7% nella media dei primi otto mesi, mentre in Francia dell'1,1%. Le ragioni per cui il valore dell'indice di competitività è in Italia notevolmente superiore a quello di Germania e Francia sono riconducibili a quanto è successo precedentemente all'introduzione della parità definitiva tra la lira e la valuta europea. Dal 1° gennaio 1999, infatti, il valore dell'euro è stato fissato in 1.936,27 lire, da allora l'indicatore di

competitività si muove in sintonia con quello di Francia e Germania, risentendo fondamentalmente dell'andamento del tasso di cambio dell'euro.

I paesi che, tra quelli presi in esame, registrano nei primi otto mesi del 2002 rispetto al periodo gennaio-agosto 2001 un miglioramento dell'indicatore di competitività (e quindi un peggioramento delle ragioni di scambio) sono Stati Uniti e Giappone, paesi per i quali vi è stata una svalutazione delle rispettive divise.

1.6 Il commercio estero

I dati relativi alla bilancia commerciale per i primi dieci mesi del 2002 sembrano confermare l'attuale fase di rallentamento economico sia nazionale che internazionale. Infatti sia le importazioni che le esportazioni registrano una riduzione marcata per effetto del calo della domanda interna e del commercio internazionale. Nonostante ciò migliorano i saldi sia per l'intera economia che con riferimento al settore metalmeccanico, come effetto di una contrazione delle importazioni più marcata di quelle delle esportazioni.

Nei primi dieci mesi del 2002 il saldo per la metalmeccanica è positivo e superiore a 10 miliardi di euro, mentre per l'intera economia è superiore a 8 miliardi di euro. Ancora una volta, come già avvenuto negli ultimi anni, è il surplus del settore metalmeccanico a determinare quello dell'intera economia (tabella 13 e figura 4). Con riferimento all'industria metalmeccanica si osserva che il saldo positivo del settore è determinato dal comparto relativo alle Macchine e apparecchi meccanici, che nei primi dieci mesi dell'anno registra un saldo attivo di circa 27 miliardi di euro. Per quanto riguarda gli altri comparti si segnala il miglioramento registrato

¹⁹ Per un'analisi più accurata degli indicatori di competitività si rinvia all'«Osservatorio», n. 2, luglio 2001.

nel comparto «Metallo e prodotti in metallo», che riduce il proprio deficit a circa 2,5 miliardi di euro per effetto di una sostanziale tenuta delle esportazioni e una contrazione di circa il 10% delle importazioni.

1.7 Le previsioni per il 2002-2003

Nella tabella 14 sono riportate le stime per il 2002 e le previsioni per il 2003 per alcuni dei principali indicatori macroeconomici, elaborate nei mesi di novembre e dicembre 2002 da alcuni istituti di ricerca e da organismi istituzionali nazionali e internazionali, a eccezione di quelle del Fondo monetario internazionale (Fmi), dell'Isae e dell'Irs, rese note a settembre la prima e a ottobre le altre due.

La maggior parte delle stime convergono nel ritenere possibile nel 2002 un tasso di crescita del Pil dello 0,4%, valore indicato recentemente come possibile anche dal presidente del Consiglio. A tale proposito si ricorda che il ministero dell'Economia nell'aggiornamento del «Programma di stabilità» dell'Italia presentato a novembre scorso indicava un tasso di crescita dello 0,6%. Oltre a quella del ministero dell'Economia l'unica stima che si discosta sensibilmente dalla media è quella dell'Fmi, che indica un tasso di crescita dello 0,7%. Tale stima sembra risentire indubbiamente del fatto che nel momento in cui è stata resa nota (settembre 2002) vi erano ancora aspettative di ripresa imminente.

Per quanto concerne la stima di altri indicatori quali prezzi al consumo, occupazione e tassi di disoccupazione si rileva che, essendo oramai già stati diffusi dall'Istat definitivi per il 2002, non appare utile procedere a un'analisi di dettaglio delle singole stime.

Per quanto riguarda il 2003 vi è una generale condivisione circa la possibilità che nel prossimo anno si registri una ripresa dell'attività economica; tuttavia è incerto il momento in cui si avrà il punto di svolta e pertanto le stime dei diversi istituti divergono sensibilmente circa l'entità della crescita per il 2003. Le stime infatti oscillano dall'1,4% del Centro studi Confindustria e Prometeia e il 2,3% dell'Fmi e ministero dell'Economia.

Per effetto della ripresa economica nel 2003 le economie italiana e internazionale dovrebbero tornare ad aumentare il tasso di crescita delle importazioni e quello delle esportazioni. Per quanto concerne il primo le previsioni oscillano tra il 4,4% del Centro europea ricerche (Cer) e il 7,1% del ministero dell'Economia, mentre il secondo tra il 4,3% di Prometeia e il 7,0% del ministero dell'Economia. Tutti gli istituti di ricerca sono concordi nel ritenere che vi sarà una nuova crescita degli investimenti dopo la contrazione registrata nel 2002; anche i consumi delle famiglie aumenteranno sensibilmente nell'anno in corso.

Nonostante la ripresa dell'economia tutti gli istituti prevedono che vi sarà una contrazione nella dinamica di crescita del livello di prezzi, con un tasso di inflazione che dovrebbe attestarsi attorno al 2%; con un'unica importante eccezione rappresentata dall'Ocse che ritiene possibile una crescita del tasso di inflazione del 2,5%.

Nel corso del 2003 dovrebbe continuare a crescere l'occupazione seppure a tassi inferiori rispetto al 2002; solo il ministero dell'Economia considera possibile un risultato dell'1,3%, migliore di quello sperimentato nel 2002. Per effetto di tale dinamica il tasso di disoccupazione potrebbe ridursi ulteriormente, scendendo al di sotto del 9%.

2 . L ' I N D U S T R I A M E T A L M E C C A N I C A

2.1 La recente evoluzione del settore

La tabella 15 mostra come nel corso dei primi undici mesi del 2002 l'indice della produzione industriale²⁰ relativo al settore metalmeccanico ha subito una contrazione pari al 4,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, passando dal valore di 104,8% a quello di 100,1%. Viene quindi confermato il *trend* negativo per tale settore manifestatosi già nel corso del 2001, anno in cui si è registrata una contrazione pari a circa il 3%. In realtà, nel mese di novembre la contrazione rispetto al corrispondente mese del 2001 è stata pari solo all'1,2%.

Tuttavia occorre ricordare che quando si analizza la produzione industriale si deve avere a riferimento piuttosto che la produzione mensile la produzione media giornaliera, in quanto, come è noto, il numero delle giornate lavorative può variare da un mese all'altro, per effetto delle giornate festive o di chiusura degli impianti (ad esempio durante il mese di agosto). L'Istat fornisce anche i dati della produzione industriale, cosiddetti stagionalizzati, che tengono conto di tali componenti. La tabella 16 riporta i dati relativi agli indici della produzione industriale stagionalizzati, dai quali risulta che la contrazione nei primi undici mesi è stata pari al 4,2%, contro il 4,5% di quella calcolata sui dati grezzi, mentre il dato relativo al solo mese di novembre mostra una crescita del 2,1%, contro la contrazione se-

gnalata per l'indice calcolato sui dati grezzi. La differenza per il mese di novembre è riconducibile anche alla circostanza che nel 2002 vi sono state venti giornate lavorative, contro le ventuno del 2001²¹. È ovviamente ancora presto per stabilire se il dato relativo al mese di novembre possa rappresentare un'inversione di tendenza.

Passando all'analisi dei singoli comparti del settore metalmeccanico, i dati relativi agli indici destagionalizzati mostrano che la contrazione registrata nel 2002 interessa tutti i comparti. I dati mostrano infatti che si passa da una contrazione dello 0,3% per le Macchine e apparecchi meccanici al 9,8% delle Macchine elettriche e delle apparecchiature ottiche; sensibile è anche il calo registrato nel comparto dei Mezzi di trasporto (-7,4%) che risente ovviamente della crisi che sta attraversando negli ultimi mesi la più grande azienda metalmeccanica italiana.

Un ulteriore indicatore che testimonia il rallentamento dell'attività produttiva nel settore metalmeccanico nel corso del 2002 è rappresentato dal valore assunto dall'indice che misura il grado di utilizzo degli impianti²². Il dato contenuto nella tabella 17 mostra che tale indicatore presenta nel settore metalmeccanico un valore nel secondo trimestre 2002 pari a 77,0%. Si tratta di un valore inferiore sia alla media 2001, pari a 79,6%, sia a quello registrato nel secondo trimestre dell'anno precedente, pari a 80,3%.

²⁰ Si ricorda che i valori di tale indice sono tratti dalla relativa indagine svolta dall'Istat con cadenza mensile.

²¹ Cfr. Comunicato Istat del 17 gennaio 2003.

²² I valori riportati per il grado di utilizzo degli impianti rappresentano un'elaborazione di Federmeccanica su dati di fonte Isae.

Un altro indicatore del periodo di difficoltà che sta attraversando il settore metalmeccanico è rappresentato dal massiccio aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (ordinaria e straordinaria) che ha interessato il settore. Nei primi otto mesi del 2002 (rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) il ricorso alla Cassa integrazione è aumentato del 48,5% per il complesso dei dipendenti e del 48,2% per i soli operai. Tale dato particolarmente negativo fa seguito a quello già non positivo del 2001, anno nel quale si era registrato un aumento del ricorso alla Cig, rispetto all'anno precedente, del 17,5% per il totale dei dipendenti e del 25,7% per gli operai (tabella 18).

Nonostante la circostanza che il rallentamento dell'attività produttiva nel settore metalmeccanico sia ancora in atto nel 2002, i prezzi alla produzione industriale hanno continuato a registrare una tendenza all'aumento, seppure di entità ridotta (tabella 19). In particolare nel mese di novembre 2002 i prezzi alla produzione industriale erano in media superiori dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2001, mentre la media dei primi undici mesi risulta superiore dello 0,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda i singoli comparti si osserva in media nei primi undici mesi dell'anno, una contrazione dei prezzi, seppure di modesta entità (-0,1%), solo con riferimento al comparto dei Metalli e prodotti in metallo; mentre tutti gli altri comparti registrano una crescita del livello dei prezzi alla produzione. L'incremento più consistente si registra nel comparto dei Mezzi di trasporto, con un aumento pari all'1,3%.

2.2 Le retribuzioni e le ore di lavoro

Passando all'analisi dell'andamento delle retribuzioni, si osserva che nel 2002 le retribuzioni

contrattuali per dipendente²³ nel periodo gennaio-novembre (rispetto all'analogo periodo del 2001) sono cresciute in media nel settore metalmeccanico a un tasso del 3,2% (tabella 20), superiore a quello dell'inflazione pari al 2,5% nel medesimo periodo (figura 5). La crescita delle retribuzioni medie contrattuali nel settore metalmeccanico risulta superiore anche a quella registrata nell'intera industria manifatturiera, pari al 2,7%. In merito a tale aumento si deve considerare, come già evidenziato nel precedente numero dell'«Osservatorio», che questo risultato apparentemente favorevole per i lavoratori metalmeccanici è fortemente condizionato dalla modalità prescelta per il calcolo della dinamica retributiva, ovvero mediante media annua. In particolare si deve ricordare che gli aumenti previsti nell'ultimo contratto metalmeccanico (sia Federmeccanica che Confapi) sono stati erogati in due *tranches*: la prima a partire dal mese di luglio 2001 e la seconda dal mese di marzo 2002. Ciò ha fatto sì che il dato medio per il 2002 ha risentito in maniera particolarmente favorevole, specie nella parte centrale dell'anno, degli aumenti contrattuali. Pertanto dopo il picco registrato a marzo – in corrispondenza cioè degli aumenti contrattuali – il tasso di aumento medio delle retribuzioni tende a ridursi. Ciò risulta di tutta evidenza quando si prende in esame il dato relativo al solo mese di novembre; in tale mese il tasso di incremento tendenziale, ovvero rispetto all'analogo mese dell'anno precedente, è pari ad appena il 2,3%, valore inferiore sia al tasso di inflazione tendenziale (pari al 2,8% nello stesso mese) che a quello medio (pari a 2,5%).

Inoltre è importante osservare, come già sostenuto nei precedenti numeri dell'«Osservatorio», che l'aumento medio del potere di acquisto delle retribuzioni di questi ultimi mesi, fa seguito a un biennio nel quale le retribuzioni contrattuali non

²³ Si ricorda che l'indagine Istat sulle retribuzioni contrattuali fa riferimento esclusivamente ai dipendenti *full time*.

sono riuscite a tenere il passo con l'inflazione. Nel 2001 infatti l'indice delle retribuzioni contrattuali è cresciuto per tutti i comparti del settore metalmeccanico del 2,2% a fronte di un tasso di inflazione che è cresciuto del 2,7%, mentre nel 2000 tali indici si sono attestati rispettivamente al 2,3% e al 2,5% (confronta le tabelle 11 e 20).

Infine i dati della figura 5 mostrano che, nel periodo 1995-2002, il potere di acquisto dei metalmeccanici è cresciuto di circa il 2%, per effetto di una retribuzione nominale cresciuta del 20,8% e di un tasso di inflazione aumentato del 18,8%.

Le dinamiche osservate per le retribuzioni medie contrattuali, come già ampiamente illustrato nei precedenti numeri dell'«Osservatorio», nascondono dinamiche molto differenziate per livello di inquadramento. Ciò appare di tutta evidenza considerando i dati relativi alla dinamica delle retribuzioni lorde nelle imprese con oltre 500 addetti (tabella 21 e figura 6)²⁴. Secondo i dati riportati nella tabella 21, relativa alle retribuzioni lorde per dipendente nelle grandi imprese, le retribuzioni di fatto nei primi dieci mesi del 2002 crescono in media del 2,9%, valore al di sopra del tasso di inflazione. Tuttavia, se si guarda alla distinzione tra operai e apprendisti da un lato e dirigenti, impiegati e intermedi, dall'altro, si osserva come solo la seconda categoria registri una crescita delle retribuzioni di fatto superiore al tasso di inflazione. Infatti, gli operai e apprendisti registrano una crescita delle retribuzioni di fatto di appena il 2,3%, mentre nei primi dieci mesi dell'anno scorso il tasso medio di inflazione risultava pari al 2,4%.

Il dato per il 2002 mostra lo stesso andamento che si era già registrato nel triennio precedente, quando sistematicamente le retribuzioni degli operai e apprendisti, diversamente da quelle dei dirigenti, impiegati e intermedi, non erano riuscite a tenere il passo dell'inflazione.

Tuttavia occorre osservare che tra i singoli comparti produttivi si registrano dinamiche molto differenziate in merito alle retribuzioni lorde per dipendente. La crescita di tali retribuzioni nei primi dieci mesi del 2002 rispetto all'analogo periodo del 2001 oscilla tra lo 0,2% dei Metalli e prodotti in metallo al 4,3% delle Macchine elettriche e delle apparecchiature ottiche. Inoltre, in due settori, Macchine e apparecchi meccanici e Macchine elettriche e apparecchiature ottiche, il tasso di crescita delle retribuzioni degli operai e apprendisti è superiore a quello dei dirigenti, impiegati e intermedi.

Passando a esaminare la dinamica del costo del lavoro per dipendente la tabella 22 mostra che tale dinamica, nel settore metalmeccanico, è stata sensibilmente inferiore a quella delle retribuzioni lorde, risultando pari al 2,4% contro il 2,9% delle retribuzioni lorde *pro capite*. Il minor tasso di crescita del costo del lavoro per dipendente che si registra nel 2002 può essere connesso con gli incentivi fiscali concessi alle imprese. Si deve osservare che tale *gap* tra costo del lavoro e retribuzioni di fatto per dipendente si registra per i tutti i comparti del settore metalmeccanico, nonché per l'intera industria manifatturiera.

I dati Istat sugli indicatori del lavoro nelle grandi imprese forniscono ulteriori conferme sulla difficoltà di ripresa dell'economia italiana, in generale, e del settore metalmeccanico, in particolare, nel corso del 2002. I dati relativi agli occupati al netto della Cassa integrazione guadagni segnalano una contrazione nei primi dieci mesi del 2002 del 4,1% nel settore metalmeccanico a fronte del 3,3% nell'intera industria manifatturiera. Il calo occupazionale ha colpito in modo particolare gli operai e apprendisti che nel metalmeccanico sono diminuiti del 5,9%. Per quanto riguarda i comparti produttivi appare assai preoccupante la situazione dei Mezzi di

²⁴ Si tratta dei dati di fonte Istat relativi agli Indicatori del lavoro nelle grandi imprese.

trasporto che hanno registrato una contrazione occupazionale nelle grandi imprese del 7,0% (tabella 23). Occorre infine evidenziare che l'occupazione nelle grandi imprese registra una dinamica sensibilmente diversa da quella relativa all'industria in senso stretto quale risulta dalla tabella 9.

La fase negativa che stanno sperimentando le grandi imprese è testimoniata anche dalla riduzione delle ore effettivamente lavorate per dipendente al netto della Cig (tabella 24). Nel settore metalmeccanico gli orari di fatto si riducono dell'1,3% nel periodo gennaio-ottobre 2002 rispetto al corrispondente periodo del 2001. La contrazione riguarda soprattutto gli operai e apprendisti i cui orari si riducono dell'1,7%. L'unico comparto nel quale si registra una certa crescita degli orari di fatto è quello dei Metalli e prodotti in metallo.

La riduzione degli orari di fatto si accompagna a una riduzione dell'incidenza percentuale delle ore di straordinario su quelle ordinarie. Per il settore metalmeccanico nei primi dieci mesi del 2002 rispetto ai primi dieci mesi del 2001 l'incidenza passa dal 4,6% al 4,4%, variazione sostanzialmente analoga tra le diverse qualifiche (tabella 25). L'incidenza delle ore di straordinario si presenta estremamente variegata per quanto riguarda i comparti produttivi del metalmeccanico: si passa dal 3,1% delle Macchine elettriche e apparecchiature ottiche al 6,1% dei Metalli e prodotti in metallo.

Infine si osserva che nel 2002 aumenta il ricorso alla Cassa integrazione guadagni: nel settore metalmeccanico le ore di Cig aumentano del 4,7% nei primi dieci mesi del 2002 rispetto ai primi dieci mesi dell'anno precedente (tabella 26). Si tratta invero di un valore inferiore a quello che si registra nell'intera industria manifatturiera, pari al 32,9%, ma che deve essere letto congiuntamente al forte calo occupazionale registrato nelle grandi imprese. Il ricorso alla Cig aumenta in modo notevole nel comparto

dei Mezzi di trasporto, +68,2% nei primi dieci mesi del 2002. Tale incremento peraltro fa seguito a un ulteriore forte aumento registrato in tale comparto nel corso del 2001 (86,4%). Al contrario il comparto dei Metalli e prodotti in metallo registra una sensibile riduzione del ricorso alla Cig (-61,9%), nei primi dieci mesi del 2002.

2.3 L'evoluzione del settore metalmeccanico su dati di fonte Inail

Le dinamiche del settore metalmeccanico possono essere analizzate anche facendo ricorso a dati di fonte Inail. Si tratta di una fonte che, a differenza di quella Istat che fa di regola riferimento a rilevazioni di tipo campionario, raccoglie i dati di tutte le imprese che presentano le denunce all'Istituto per l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro. È ovvio quindi che i dati Inail non contengono informazioni su quelle aziende e quei lavoratori non assoggettati all'obbligo di dichiarazione, ovvero evadono tale obbligo. Allo stato attuale sono disponibili solo i dati fino al 2000 e quindi non possono essere fornite informazioni sull'evoluzione più recente.

Nella banca dati Inail le aziende sono classificate in base alla tipologia Inail e al numero dei lavoratori dipendenti; inoltre le aziende vengono distinte in artigiane e non artigiane. Nel 2000 risultano iscritte circa 288.000 aziende metalmeccaniche, di cui 157.000 artigiane e 131 mila non artigiane (tabelle 27).

Nel periodo 1996-2000 si registra una crescita delle aziende metalmeccaniche del 6,9% come effetto di una contrazione del 4,8% di quelle artigiane e una crescita del 25,6% di quelle non artigiane. Nel 2000, sul totale delle aziende, risulta che il 48,1% appartiene al comparto dei Metalli e prodotti in metallo, il 24,9% alle Macchine elettriche e apparecchiature ottiche, il 23,0% alle Macchine e apparecchi meccanici e il 4,1% ai Mezzi di trasporto.

Con riferimento alle sole aziende non artigiane si osserva che la maggior parte di esse hanno meno di quindici dipendenti, l'84,6% nel 2000 (tabella 28). Tale dato è però inferiore a quello che si registra per le altre imprese del manifatturiero (86,6%), e per l'intera economia (95,0%). Al contempo si osserva che il settore metalmeccanico è quello che presenta la maggiore incidenza di imprese di classi dimensionali superiori a quindici dipendenti. Per quanto riguarda la classe estrema, quella oltre i 250 addetti, si osserva che nel settore metalmeccanico sono rappresentate lo 0,6% delle imprese, nelle altre industrie manifatturiere lo 0,4% e nell'intera economia lo 0,2%.

Prima di analizzare i dati sull'occupazione, occorre ricordare che l'Inail considera per l'occupazione una grandezza diversa, ovvero gli addetti, rispetto a quelli utilizzati dall'Istat nella Contabilità nazionale. Per quanto riguarda le aziende non artigiane gli addetti sono conteggiati in termini di operai/anno²⁵. Gli operai/anno, a differenza delle unità di lavoro, rappresentano lavoratori con orari molto eterogenei. In sostanza, un operaio/anno può essere sia un lavoratore a *full time* a tempo indeterminato sia uno a *part time* e a tempo determinato. È evidente che il numero di addetti Inail risulta superiore al numero di unità di lavoro Istat.

Nel 2000 il settore metalmeccanico conta circa 2.200.000 addetti di cui 400.000 nelle aziende artigiane e 1.800.000 in quelle non artigiane (tabella 29). Per quanto riguarda i comparti si osserva che il 35,3% degli addetti è attivo nella produzione di Metalli e prodotti in metallo, il 28,7% nelle Macchine e apparecchi meccanici, il 22,8% nelle Macchine elettriche e apparecchiature ottiche, il 13,2% nei Mezzi di trasporto. Nel periodo 1996-2000 l'occupazione cresce nel settore metalmeccanico del 3,9%, valore inferiore a quello dell'intera economia (5,7%) ma

superiore a quello delle altre imprese manifatturiere (1,3%).

Per quanto riguarda la distribuzione degli addetti delle aziende non artigiane per classe dimensionale si osserva che nel 2000 oltre il 30% degli addetti è attivo in aziende con oltre 250 dipendenti, contro il 21,3% attivo in quelle con meno di quindici dipendenti (tabella 30). La presenza delle grandi imprese è particolarmente rilevante nel comparto dei mezzi di trasporto, nel quale il 64% degli addetti lavora in aziende con oltre 250 dipendenti.

Le retribuzioni lorde contenute nella banca dati Inail sono quelle che il datore di lavoro dichiara di aver corrisposto ai proprio dipendenti²⁶. Nel 2000 le retribuzioni lorde per dipendente nelle aziende non artigiane risultano pari a 34,6 milioni di lire, contro i 33,3 milioni di lire delle altre imprese manifatturiere e i 32,6 milioni di lire dell'intera economia (tabella 31). Per le ragioni già richiamate tali retribuzioni risultano inferiori a quelle di fonte Contabilità nazionale. Anche i dati di fonte Inail confermano la difficoltà delle retribuzioni di mantenere il passo con la dinamica dell'inflazione soprattutto negli anni più recenti: secondo i dati Inail sia nel 1999 che nel 2000 le retribuzioni lorde crescono nel settore metalmeccanico dell'1,8%, mentre il tasso di inflazione risulta rispettivamente pari all'1,7% e al 2,5%.

Infine i dati della tabella 32 mostrano come le retribuzioni per addetto crescano al crescere della classe dimensionale delle imprese: si passa da 31,3 milioni di lire per addetto nelle aziende con meno di quindici dipendenti a 35,8 milioni di lire in quelle con più di 250 dipendenti. In realtà la grande differenza si riscontra tra le aziende piccole (con meno di quindici addetti) e tutte le altre, in quanto per le aziende con più di quindici dipendenti le differenze tra le classi dimensionali non sono particolarmente pronunciate.

²⁵ Per la definizione di addetti di un'azienda artigiana e non artigiana si rinvia al Glossario.

²⁶ Per la definizione delle retribuzioni ai fini Inail si rinvia al Glossario.

3 . I L R I N N O V O C O N T R A T T U A L E

3.1 L'ultimo rinnovo contrattuale

È opportuno richiamare gli elementi principali degli ultimi rinnovi (relativi alla sola parte economica) con Federmeccanica-Assistal (del 3 luglio 2001), non sottoscritto dalla Fiom-Cgil, e con Unionmeccanica sottoscritto nello stesso giorno anche dalla Fiom-Cgil²⁷. Tali accordi

prevedevano formalmente lo stesso aumento retributivo, pari a 130.000 lire per i lavoratori del 5° livello. Tuttavia, ciò che differenzia i due contratti, come si può evincere dal riquadro seguente, è la presenza nel contratto Federmeccanica di una voce che rappresenta un anticipo sul prossimo rinnovo contrattuale.

GLI AUMENTI RETRIBUTIVI PREVISTI DAI CONTRATTI

	Piattaforma unitaria Fim-Fiom-Uilm	Accordo Federmeccanica	Accordo Unionmeccanica
Inflazione programmata 2001-2002 (2,9%)	85.000 lire	85.000 lire	85.000 lire
Gap inflazione reale 1999-2000 (1,2%)	35.000 lire	27.000 lire	35.000 lire
Andamento di settore (0,55%)	15.000 lire	-	10.000 lire
Totale	135.000 lire	112.000 lire	130.000 lire
Copertura inflazione fino al 30 giugno 2001	-	18.000 lire (0,6%)	-
Totale in busta paga	135.000 lire	130.000 lire	130.000 lire

La differenza principale tra i due contratti, oltre al parziale recupero del *gap* tra inflazione effettiva e inflazione programmata per il biennio 1999-2000 previsto nel contratto Federmeccanica, sono le 18.000 lire che in questo contratto

rappresentano un anticipo rispetto a quello successivo, a titolo di recupero del *gap* di inflazione registrato nel primo semestre del 2001, *gap* che non dovrebbe essere quindi nuovamente considerato per il rinnovo contrattuale. Nel

²⁷ Per una completa analisi su tali rinnovi contrattuali, nonché sui principali elementi che caratterizzano il sistema di relazioni industriali italiano si rimanda al precedente numero dell'«Osservatorio», n. 7, ottobre 2002.

Il rinnovo contrattuale

contratto Unionmeccanica invece è previsto l'integrale recupero tra inflazione effettiva e programmata e sono riconosciute 10.000 lire

per l'andamento del settore. In merito all'inflazione programmata appare utile richiamare i seguenti dati:

CONFRONTO TRA INFLAZIONE PROGRAMMATA ED EFFETTIVA

a	Inflazione programmata per il biennio 1999-2000 (Dpef 1999-2003)	3,0% (come risultante di 1,5% sia nel 1999 che nel 2000)
b	Tasso di inflazione effettivo biennio 1999-2000	4,2% (come risultante di 1,7% nel 1999 e di 2,5% nel 2000)
c	Gap tra inflazione effettiva e programmata per il biennio 1999-2000 (b-a)	1,2%
d	Inflazione programmata per il biennio 2001-2002 (Dpef 2001-2004)	2,9% (come risultante di 1,7% nel 2001 e 1,2% nel 2002)
e	Inflazione effettiva nel 2001	2,7%
f	Inflazione effettiva nel 2002*	2,5%
g	Gap tra inflazione effettiva e programmata per il biennio 2001-2002 ((e+f)-d)	2,3%

* L'inflazione tendenziale nel mese di dicembre è pari al 2,8%.

Il dato relativo al tasso di inflazione per il 2002 evidenzia come il tasso di inflazione programmato nel Dpef 2001-2004, utilizzato per il contratto relativo al biennio 2001-2002, abbia notevolmente sottostimato l'inflazione effettiva registrata nello stesso biennio.

3.2 La difficile trattativa

Prima di analizzare le diverse posizioni delle parti sociali occorre ricordare che il tasso di inflazione programmato dal governo dovrebbe rappresentare uno dei principali elementi alla base degli aumenti contrattuali. Tuttavia l'utilizzo di un indicatore quale il tasso di inflazione programmato per predeterminare gli aumenti retributivi ha senso solo in un contesto di sostanziale «credibilità» degli obiettivi di infla-

zione. Una recente analisi condotta dall'Irs ha mostrato come successivamente all'accordo del luglio 1993, vi è stata una «*elevata convergenza tra dinamiche delle retribuzioni contrattuali e tasso di inflazione programmato e, contemporaneamente, una persistente divergenza tra tasso di inflazione programmato e inflazione effettiva*»²⁸.

Sotto questo profilo, la disponibilità dei dati ha permesso di verificare che nel biennio appena trascorso il *gap* tra tasso di inflazione effettivo e quello programmato è stato particolarmente rilevante e pari al 2,3%. Anche per il biennio 2003-2004, interessato dal prossimo rinnovo contrattuale, è ragionevole prevedere che tale *gap* continuerà a essere elevato.

A tale proposito si osserva come il tasso di inflazione programmato dal governo, contenuto

²⁸ Cfr. Irs, *Congiuntura.irs*, dicembre 2002.

nel Dpef 2003-2006, sia pari per il 2003 all'1,4% e per il 2004 all'1,3%; mentre, come già sottolineato nel paragrafo relativo alle previsioni per l'economia italiana (cfr. anche tabella 14), tutti gli istituti di ricerca ritengono che nel 2003 si avrà un tasso di inflazione effettivo assai più elevato di quello programmato. Ad esempio la Commissione europea prevede per gli anni 2003 e 2004 tassi di inflazione pari rispettivamente a 2,0% e 1,9%²⁹.

Pertanto, accettare alla base del rinnovo contrattuale il tasso di inflazione programmato dal governo italiano per il biennio 2003-2004 significa far pesare sui lavoratori una nuova perdita del potere di acquisto delle proprie retribuzioni per tale biennio, salvo poi essere costretti a rinegoziare per gli anni 2005-2006 un nuovo recupero salariale.

Da più parti è stata recentemente sottolineata l'esigenza di riferirsi, piuttosto che all'inflazione italiana, a quella dei paesi vincolati insieme all'Italia alla parità del cambio imposta dall'euro. Ciò soprattutto in considerazione del fatto che l'Italia, almeno nei confronti degli altri paesi dell'area euro, non potrà più utilizzare la leva del cambio per compensare, in termini di competitività, i propri differenziali di inflazione. Anche volendo tener conto di tale circostanza occorrerebbe considerare non il tasso di inflazione programmato dal governo italiano ma piuttosto il tasso di inflazione atteso per l'intera area euro. Secondo le stime della Commissione europea il tasso di inflazione per l'area euro si attesterà per gli anni 2003 e 2004 rispettivamente al 2,0% e all'1,8%.

Le divergenze tra la proposta di Federmeccanica e le tre piattaforme contrattuali, presentate dalle maggiori organizzazioni sindacali del settore metalmeccanico, con esclusivo riferimento agli incrementi retributivi, risiedono essen-

zialmente nelle modalità di recupero del *gap* di inflazione per il biennio 2001-2002, nell'utilizzo del tasso di inflazione programmato dal governo o di quello effettivamente prevedibile per il prossimo biennio e nella necessità o meno di riconoscere un aumento di produttività esteso a tutti i lavoratori o solo a quelli non coperti dalla contrattazione di secondo livello.

In particolare Federmeccanica è disponibile unicamente a riconoscere il recupero del *gap* tra inflazione effettiva e programmata per lo scorso biennio, al netto delle 18.000 lire concesse come anticipo per la differenza di inflazione al 30 giugno 2001, e l'incremento per il prossimo biennio pari alla sola inflazione programmata, senza prevedere alcuna ulteriore voce per produttività né garantire ulteriori aumenti per i lavoratori non coperti dalla contrattazione di secondo livello. Federmeccanica ritiene quindi che gli aumenti retributivi per il nuovo contratto non potranno superare il 4,3%.

Fim e Uilm considerano anch'esse la necessità di un recupero, al netto delle 18.000 lire, del *gap* inflazionistico per lo scorso biennio. Inoltre, a differenza di Federmeccanica, ritengono opportuno abbandonare il riferimento a una improbabile inflazione programmata e riferirsi al tasso di inflazione atteso (3,9%). Infine le due piattaforme si differenziano, per quanto concerne la parte salariale, in quanto nella piattaforma Uilm è presente una richiesta di un aumento di 250 euro da riconoscere ai lavoratori non coperti da contrattazione integrativa a titolo di «indennità mancato premio di risultato», mentre in quella Fim è previsto un aumento retributivo legato alla produttività definita dal contratto, indicata in circa il 2,0%, da erogare nel 2006 a favore di quei lavoratori che non avranno nel quadriennio la contrattazione di secondo livello. In definitiva Fim e Uilm richiedono entrambe un aumento re-

²⁹ Cfr. Commissione europea, «European Economy», n. 5, 2002.

Il rinnovo contrattuale

tributivo di poco inferiore al 6,0%, cui si deve aggiungere una quota, indicata in forma diversa tra i due sindacati, da destinare ai lavoratori non coperti da contrattazione integrativa.

Infine, Fiom, oltre a non riconoscere la «restituzione» delle 18.000 lire prevista nel contratto con Federmeccanica, ipotizza tassi di inflazio-

ne più elevati di quelli alla base delle piattaforme Fim e Uilm. Inoltre, Fiom riconosce necessario garantire a tutti i lavoratori uno scatto legato all'andamento della produttività pari ad almeno l'1,5%; in totale l'aumento richiesto dalla Fiom è pari all'8,5%, di cui l'1,5% per aumenti di produttività.

TABELLE E FIGURE

TABELLA 1 - LA DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2004
 (TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - ANNO BASE 1997 = 100)

	1998	1999	2000	2001	2002*	2003**	2004**
TASSI DI VARIAZIONE							
FRANCIA	3,5	3,2	4,2	1,8	1,0	1,9	2,9
GERMANIA	2,0	2,0	2,9	0,6	0,4	1,5	2,5
REGNO UNITO	2,9	2,4	3,1	2,0	1,5	2,2	2,5
ITALIA	1,8	1,6	2,9	1,8	0,3	1,5	2,5
GIAPPONE	-1,1	0,7	2,6	-0,3	-0,7	0,8	0,9
STATI UNITI	4,3	4,1	3,8	0,3	2,3	2,6	3,6
AREA EURO	2,9	2,8	3,6	1,5	0,8	1,8	2,7
NUMERI INDICE (1997 = 100)							
FRANCIA	103,5	106,8	111,3	113,3	114,4	116,6	120,0
GERMANIA	102,0	104,0	107,1	107,7	108,1	109,8	112,5
REGNO UNITO	102,9	105,4	108,6	110,8	112,5	114,9	117,8
ITALIA	101,8	103,4	106,4	108,3	108,7	110,3	113,1
GIAPPONE	98,9	99,6	102,2	101,9	101,2	102,0	102,9
STATI UNITI	104,3	108,6	112,7	113,0	115,6	118,6	122,9
AREA EURO	102,9	105,8	109,6	111,2	112,1	114,1	117,2
* Stima							
** Previsioni							

Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Main Economic Indicators», dicembre 2002 e «Economic Outlook», novembre 2002)

TABELLA 2 - LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI
 NEL PERIODO 1999-2002

	1999	2000	2001	2002*
TASSI DI VARIAZIONE				
FRANCIA	0,6	1,6	1,7	1,8
GERMANIA	0,6	2,0	2,4	1,3
REGNO UNITO	2,3	2,9	1,8	1,5
ITALIA	1,7	2,5	2,7	2,5
GIAPPONE	-0,3	-0,7	-0,7	-0,9
STATI UNITI	2,2	3,4	2,8	1,5
AREA EURO	1,1	2,4	2,4	2,2
NUMERI INDICE (1995 = 100)				
FRANCIA	104,6	106,3	108,1	110,1
GERMANIA	104,9	107,0	109,6	111,1
REGNO UNITO	111,0	114,2	116,3	118,0
ITALIA	110,0	112,8	115,9	118,8
GIAPPONE	102,2	101,5	100,8	99,9
STATI UNITI	109,3	113,0	116,2	118,0
AREA EURO	104,0	106,5	109,1	111,5
* Per il 2002 media dei primi undici mesi, a eccezione dell'Italia (media annua).				

Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Main Economic Indicators», dicembre 2002 e gennaio 2003)

Tabelle e figure

**TABELLA 3 - TASSO DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI
NEL PERIODO 1998-2004**

	1998	1999	2000	2001	2002*	2003**	2004**
TASSI DI VARIAZIONE							
FRANCIA	1,7	2,1	2,4	1,6	-0,1	0,1	1,0
GERMANIA	1,1	1,2	1,8	0,4	-0,5	-0,1	1,0
REGNO UNITO	1,1	1,7	1,3	0,8	0,5	0,3	0,6
ITALIA	1,1	1,2	1,9	2,0	1,7	1,0	1,3
STATI UNITI	1,5	1,5	1,3	-0,1	-0,5	0,8	1,5
GIAPPONE	-0,7	-0,8	-0,2	-0,5	-1,4	-0,4	-0,2
AREA EURO	2,0	2,1	2,3	1,5	0,4	0,5	1,2
NUMERI INDICE (1997 = 100)							
FRANCIA	101,7	103,8	106,3	108,0	107,9	108,0	109,1
GERMANIA	101,1	102,3	104,2	104,6	104,0	103,9	105,0
REGNO UNITO	101,1	102,8	104,2	105,0	105,5	105,8	106,5
ITALIA	101,1	102,3	104,3	106,3	108,2	109,2	110,7
STATI UNITI	101,5	103,0	104,4	104,3	103,7	104,6	106,1
GIAPPONE	99,3	98,5	98,3	97,8	96,4	96,1	95,9
AREA EURO	102,0	104,1	106,5	108,1	108,6	109,1	110,4
* Stima							
** Previsioni							

Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2002)

**TABELLA 4 - LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI
NEL PERIODO 1998-2004**

	1998	1999	2000	2001	2002*	2003**	2004**
FRANCIA	11,5	10,7	9,4	8,7	9,0	9,4	9,1
GERMANIA	8,7	8,0	7,3	7,3	7,8	8,1	7,7
REGNO UNITO	6,3	5,9	5,4	5,1	5,2	5,2	4,9
ITALIA	11,9	11,5	10,7	9,6	9,2	9,2	9,1
GIAPPONE	4,1	4,7	4,7	5,0	5,5	5,6	5,6
STATI UNITI	4,5	4,2	4,0	4,8	5,8	6,0	5,7
AREA EURO	10,2	9,4	8,4	8,0	8,3	8,5	8,3
* Stima							
** Previsioni							

Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2002)

Tabelle e figure

TABELLA 5 - LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2004

	1998	1999	2000	2001	2002*	2003**	2004**
TASSI DI VARIAZIONE							
FRANCIA	0,7	1,9	2,0	3,3	3,0	2,7	2,5
GERMANIA	1,0	1,0	2,2	1,8	2,1	2,8	2,6
REGNO UNITO	5,5	3,6	7,5	2,5	3,4	4,7	4,6
ITALIA	-0,8	2,4	2,7	2,4	3,0	2,9	2,9
STATI UNITI	5,0	4,3	5,9	2,3	2,5	3,3	3,0
GIAPPONE	-0,7	-1,2	0,5	-0,1	-1,2	-0,6	-0,4
AREA EURO	0,8	1,2	2,3	2,6	2,7	2,9	2,8
NUMERI INDICE (1997 = 100)							
FRANCIA	100,7	102,6	104,7	108,1	111,4	114,4	117,2
GERMANIA	101,0	102,0	104,3	106,1	108,4	111,4	114,3
REGNO UNITO	105,5	109,3	117,5	120,4	124,5	130,4	136,4
ITALIA	99,2	101,6	104,3	106,8	110,0	113,2	116,5
STATI UNITI	105,0	109,5	116,0	118,6	121,6	125,6	129,4
GIAPPONE	99,3	98,1	98,6	98,5	97,3	96,7	96,3
AREA EURO	100,8	102,0	104,4	107,1	110,0	113,1	116,3
* Stima							
** Previsioni							

Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Economic Outlook», dicembre 2002)

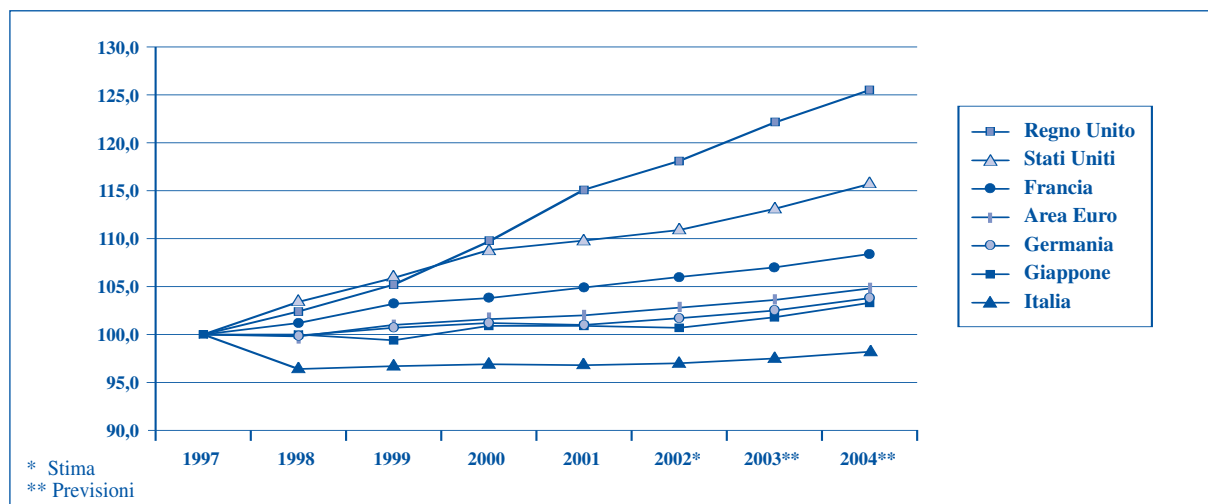
TABELLA 6 - LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI REALI NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2004

	1998	1999	2000	2001	2002*	2003**	2004**
TASSI DI VARIAZIONE							
FRANCIA	1,2	2,0	0,6	1,0	1,1	0,9	1,3
GERMANIA	-0,1	0,8	0,5	-0,2	0,7	0,8	1,2
REGNO UNITO	2,4	2,7	4,3	4,9	2,6	3,4	2,8
ITALIA	-3,6	0,3	0,2	-0,1	0,2	0,5	0,8
STATI UNITI	3,4	2,4	2,8	0,9	1,0	2,0	2,3
GIAPPONE	0,0	-0,6	1,5	0,0	-0,2	1,1	1,5
AREA EURO	-0,2	1,2	0,6	0,4	0,8	0,8	1,1
NUMERI INDICE (1997 = 100)							
FRANCIA	101,2	103,2	103,8	104,9	106,0	107,0	108,4
GERMANIA	99,9	100,7	101,2	101,0	101,7	102,5	103,8
REGNO UNITO	102,4	105,2	109,7	115,1	118,1	122,1	125,5
ITALIA	96,4	96,7	96,9	96,8	97,0	97,5	98,2
STATI UNITI	103,4	105,9	108,8	109,8	110,9	113,1	115,7
GIAPPONE	100,0	99,4	100,9	100,9	100,7	101,8	103,3
AREA EURO	99,8	101,0	101,6	102,0	102,8	103,6	104,8
* Stima							
** Previsioni							

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea («European Economy», n. 5, 2002)

Tabelle e figure

FIGURA 1 - LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI REALI NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1998-2004



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea («European Economy», n. 5, 2002)

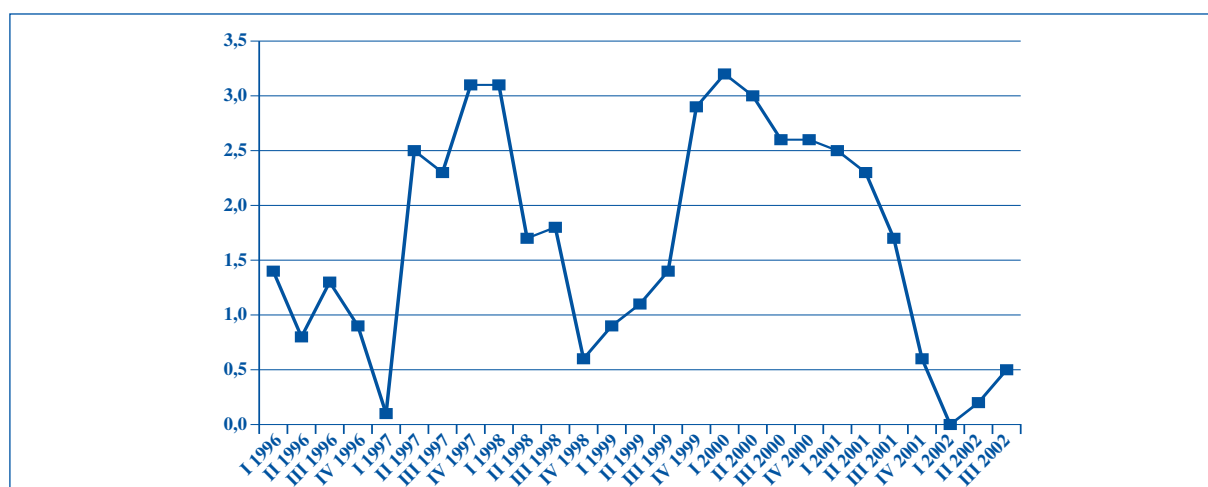
TABELLA 7 - LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1999-2002

	1999	2000	2001	2002*
NUMERI INDICE (1995 = 100)				
FRANCIA	110,0	115,0	121,0	125,5
GERMANIA	110,0	113,0	114,0	115,3
REGNO UNITO	118,0	124,0	129,0	132,3
ITALIA**	112,3	114,5	116,7	119,7
STATI UNITI	112,0	116,0	120,0	124,0
GIAPPONE	103,0	105,0	105,0	99,0
AREA EURO	111,0	115,0	118,0	120,8

* Stima ottenuta rapportando i dati dei primi tre trimestri del 2002 con i corrispondenti trimestri dell'anno precedente. Per l'area euro stima sulla base dei primi tre trimestri del 2002 e del quarto trimestre del 2001.
** Per l'Italia si fa riferimento all'intera industria.

Fonte: elaborazioni su dati Ocse («Main Economic Indicators», gennaio 2003)

FIGURA 2 - PRODOTTO INTERNO LORDO TRIMESTRALE NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 1995 - TERZO TRIMESTRE 2002 (VARIAZIONI PERCENTUALI SUL TRIMESTRE CORRISPONDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

**TABELLA 8A - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO, UNITÀ DI LAVORO (ULA),
PRODUTTIVITÀ E RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO, 1997-2002**

	1997	1998	1999	2000	2001	2001	2001	2001	2001	2002	2002	2002
						I TRIM.	II TRIM.	III TRIM.	IV TRIM.	I TRIM.	II TRIM.	III TRIM.
VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI CORRENTI* (IN MILIONI DI EURO)												
INDUSTRIA	315.437	326.239	332.097	344.014	355.070	88.971	88.484	88.332	89.283	89.241	87.872	89.464
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	265.874	276.279	280.583	289.778	297.122	74.684	74.170	73.801	74.467	74.171	72.612	73.951
SERVIZI	664.488	692.378	718.518	757.788	800.655	196.488	199.460	201.342	203.365	204.278	207.040	209.386
VALORE AGGIUNTO**	1.006.909	1.045.903	1.078.246	1.128.931	1.183.706	292.470	294.722	296.783	299.731	300.819	301.710	305.923
PRODOTTO INTERNO LORDO	1.026.285	1.073.018	1.108.498	1.164.767	1.216.694	301.196	303.397	304.557	307.544	309.391	310.580	314.277
VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI COSTANTI* (IN MILIONI DI EURO)												
INDUSTRIA	301.357	305.409	308.242	314.862	317.951	80.317	79.344	79.300	78.990	78.829	78.404	78.922
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	254.672	258.802	261.099	266.625	267.592	67.765	66.822	66.730	66.275	66.267	65.778	66.214
SERVIZI	609.100	621.035	630.590	653.672	670.177	166.608	167.897	167.866	167.806	167.999	168.987	169.300
VALORE AGGIUNTO**	937.483	953.788	967.882	996.751	1.016.074	253.984	254.128	254.152	253.810	253.856	254.250	255.035
PRODOTTO INTERNO LORDO	952.050	969.130	984.567	1.012.803	1.030.782	257.665	257.867	257.824	257.426	257.765	258.292	259.026
DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (1995 = 100)*												
INDUSTRIA	104,7	106,8	107,7	109,3	111,7	110,8	111,5	111,4	113,0	113,2	112,1	113,4
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	104,4	106,8	107,5	108,7	111,0	110,2	111,0	110,6	112,4	111,9	110,4	111,7
SERVIZI	109,1	111,5	113,9	115,9	119,5	117,9	118,8	119,9	121,2	121,6	122,5	123,7
VALORE AGGIUNTO**	107,4	109,7	111,4	113,3	116,5	115,2	116,0	116,8	118,1	118,5	118,7	120,0
PRODOTTO INTERNO LORDO	107,8	110,7	112,6	115,0	118,0	116,9	117,7	118,1	119,5	120,0	120,2	121,3
ULA TOTALI (IN MIGLIAIA)												
INDUSTRIA	6.704	6.782	6.779	6.818	6.865	6.847	6.859	6.867	6.887	6.910	6.967	6.969
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	5.185	5.289	5.253	5.251	5.231	5.248	5.228	5.224	5.224	5.256	5.302	5.291
SERVIZI	14.478	14.683	14.937	15.328	15.637	15.484	15.543	15.694	15.826	15.889	15.861	15.898
TOTALE	22.692	22.916	23.092	23.495	23.861	23.709	23.762	23.920	24.052	24.129	24.151	24.217
ULA DIPENDENTI (IN MIGLIAIA)												
INDUSTRIA	5.150	5.218	5.202	5.232	5.265	5.251	5.242	5.282	5.284	5.290	5.346	5.376
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	4.273	4.370	4.340	4.341	4.338	4.351	4.318	4.341	4.340	4.363	4.393	4.387
SERVIZI	10.083	10.186	10.424	10.694	10.976	10.894	10.943	10.991	11.077	11.263	11.192	11.188
TOTALE	15.776	15.939	16.145	16.448	16.777	16.677	16.721	16.811	16.899	17.066	17.081	17.127
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI 1995 (IN MIGLIAIA DI EURO)												
INDUSTRIA	44,95	45,03	45,47	46,18	46,32	11,73	11,57	11,55	11,47	11,41	11,25	11,32
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	49,12	48,93	49,70	50,77	51,16	12,91	12,78	12,77	12,69	12,61	12,41	12,51
SERVIZI	42,07	42,30	42,22	42,65	42,86	10,76	10,80	10,70	10,60	10,57	10,65	10,65
VALORE AGGIUNTO**	41,31	41,62	41,91	42,42	42,58	10,71	10,69	10,62	10,55	10,52	10,53	10,53

* Il valore aggiunto, il Pil e il deflatore del Pil sono calcolati ai prezzi di mercato.

** Al lordo Sifim.

*** Si ricorda che il costo del lavoro viene definito dall'Istat «reddito da lavoro dipendente».

continua a pagina successiva >>>

Tabelle e figure

<<< segue da pagina precedente

	1997	1998	1999	2000	2001	2001	2001	2001	2001	2002	2002	2002
						I TRIM.	II TRIM.	III TRIM.	IV TRIM.	I TRIM.	II TRIM.	III TRIM.
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE*** (MIGLIAIA DI EURO A PREZZI CORRENTI)												
INDUSTRIA	27,91	27,55	28,19	28,93	29,64	7,35	7,36	7,46	7,46	7,61	7,63	7,64
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	29,02	28,56	29,22	30,03	30,83	7,64	7,65	7,77	7,77	7,93	7,96	7,98
SERVIZI	28,43	27,93	28,61	29,54	30,42	7,50	7,59	7,62	7,70	7,69	7,75	7,84
TOTALE ECONOMIA	27,75	27,32	27,99	28,83	29,64	7,32	7,38	7,44	7,49	7,54	7,57	7,63
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (MIGLIAIA DI EURO)												
INDUSTRIA	0,621	0,612	0,620	0,626	0,640	0,627	0,637	0,646	0,651	0,667	0,678	0,675
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	0,591	0,584	0,588	0,591	0,603	0,592	0,599	0,608	0,612	0,629	0,641	0,638
SERVIZI	0,676	0,660	0,678	0,693	0,710	0,697	0,702	0,713	0,726	0,728	0,727	0,736
TOTALE ECONOMIA	0,672	0,656	0,668	0,680	0,696	0,684	0,690	0,700	0,710	0,717	0,719	0,725
RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE (MIGLIAIA DI EURO A PREZZI CORRENTI)												
INDUSTRIA	18,49	19,09	19,63	20,12	20,67	5,13	5,13	5,20	5,20	5,31	5,32	5,33
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	19,19	19,72	20,29	20,82	21,44	5,31	5,32	5,40	5,40	5,52	5,53	5,55
SERVIZI	19,93	20,42	20,96	21,67	22,35	5,52	5,58	5,60	5,65	5,66	5,70	5,76
TOTALE ECONOMIA	19,17	19,69	20,24	20,87	21,50	5,32	5,36	5,39	5,43	5,47	5,50	5,54

* Il valore aggiunto, il Pil e il deflatore del Pil sono calcolati ai prezzi di mercato.

** Al lordo Sifim.

*** Si ricorda che il costo del lavoro viene definito dall'Istat «reddito da lavoro dipendente».

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 8 B - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO, UNITÀ DI LAVORO, PRODUTTIVITÀ E RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO, 1997-2002 (VARIAZIONI PERCENTUALI)

	1998	1999	2000	2001	I TRIM. 2002 - I TRIM. 2001	II TRIM. 2002 - II TRIM. 2001	III TRIM. 2002 - III TRIM. 2001	2002****
VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI CORRENTI*								
INDUSTRIA	3,4	1,8	3,6	3,2	0,3	-0,7	1,3	0,3
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	3,9	1,6	3,3	2,5	-0,7	-2,1	0,2	-0,9
SERVIZI	4,2	3,8	5,5	5,7	4,0	3,8	4,0	3,9
VALORE AGGIUNTO**	3,9	3,1	4,7	4,9	2,9	2,4	3,1	2,8
PRODOTTO INTERNO LORDO	4,6	3,3	5,1	4,5	2,7	2,4	3,2	2,8
VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI COSTANTI*								
INDUSTRIA	1,3	0,9	2,1	1,0	-1,9	-1,2	-0,5	-1,2
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1,6	0,9	2,1	0,4	-2,2	-1,6	-0,8	-1,5
SERVIZI	2,0	1,5	3,7	2,5	0,8	0,6	0,9	0,8
VALORE AGGIUNTO**	1,7	1,5	3,0	1,9	-0,1	0,0	0,3	0,1
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,8	1,6	2,9	1,8	0,0	0,2	0,5	0,2
DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO*								
INDUSTRIA	2,1	0,9	1,4	2,2	2,2	0,5	1,8	1,5
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2,3	0,7	1,1	2,2	1,6	-0,5	1,0	0,7
SERVIZI	2,2	2,2	1,7	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1
VALORE AGGIUNTO**	2,1	1,6	1,7	2,9	2,9	2,3	2,7	2,6
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,7	1,7	2,1	2,6	2,7	2,2	2,7	2,5
ULA TOTALI								
INDUSTRIA	1,2	0,0	0,6	0,7	0,9	1,6	1,5	1,3
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2,0	-0,7	0,0	-0,4	0,1	1,4	1,3	0,9
SERVIZI	1,4	1,7	2,6	2,0	2,6	2,0	1,3	2,0
TOTALE	1,0	0,8	1,7	1,6	1,8	1,6	1,2	1,5
ULA DIPENDENTI								
INDUSTRIA	1,3	-0,3	0,6	0,6	0,7	2,0	1,8	1,5
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2,3	-0,7	0,0	-0,1	0,3	1,7	1,0	1,0
SERVIZI	1,0	2,3	2,6	2,6	3,4	2,3	1,8	2,5
TOTALE	1,0	1,3	1,9	2,0	2,3	2,2	1,9	2,1
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI 1995								
INDUSTRIA	0,2	1,0	1,6	0,3	-2,7	-2,7	-1,9	-2,5
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-0,4	1,6	2,1	0,8	-2,4	-2,9	-2,0	-2,4
SERVIZI	0,5	-0,2	1,0	0,5	-1,7	-1,4	-0,4	-1,2
VALORE AGGIUNTO**	0,7	0,7	1,2	0,4	-1,8	-1,6	-0,9	-1,4
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE***								
INDUSTRIA	-1,3	2,3	2,6	2,5	3,4	3,6	2,5	3,2
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-1,6	2,3	2,8	2,7	3,8	4,0	2,8	3,5
SERVIZI	-1,8	2,4	3,3	3,0	2,5	2,1	2,8	2,5
TOTALE ECONOMIA	-1,5	2,4	3,0	2,8	2,9	2,6	2,6	2,7

* Il valore aggiunto e il Pil sono calcolati ai prezzi di mercato.

** Al lordo Sifim.

*** Si ricorda che il costo del lavoro viene definito dall'Istat «reddito da lavoro dipendente».

**** Ottenuto come rapporto tra i primi tre trimestri del 2002 e i primi tre trimestri del 2001.

continua a pagina successiva >>>

Tabelle e figure

<<< segue da pagina precedente

	1998	1999	2000	2001	I TRIM. 2002 - I TRIM. 2001	II TRIM. 2002 - II TRIM. 2001	III TRIM. 2002 - III TRIM. 2001	2002****
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO								
INDUSTRIA	-1,5	1,4	1,0	2,2	6,3	6,5	4,5	5,8
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-1,2	0,7	0,6	1,9	6,3	7,1	4,9	6,1
SERVIZI	-2,3	2,6	2,2	2,4	4,3	3,5	3,2	3,7
TOTALE ECONOMIA	-2,3	1,7	1,8	2,4	4,8	4,2	3,5	4,2
RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE								
INDUSTRIA	3,2	2,8	2,5	2,7	3,5	3,7	2,5	3,2
- INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2,8	2,9	2,6	2,9	3,9	4,0	2,8	3,5
SERVIZI	2,5	2,6	3,4	3,1	2,5	2,3	2,9	2,6
TOTALE ECONOMIA	2,7	2,8	3,1	3,0	2,9	2,7	2,7	2,8

* Il valore aggiunto e il Pil sono calcolati ai prezzi di mercato.
 ** Al lordo Sifim.
 *** Si ricorda che il costo del lavoro viene definito dall'Istat «reddito da lavoro dipendente».
 **** Ottenuto come rapporto tra i primi tre trimestri del 2002 e i primi tre trimestri del 2001.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 9 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (MIGLIAIA DI UNITÀ E VARIAZIONI PERCENTUALI)

	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI
DATI ANNUALI Valori assoluti				DATI ANNUALI Variazioni rispetto all'anno precedente				
1993	5.307	6.995	12.000	20.484	-	-	-	-
1994	5.238	6.860	11.883	20.154	-1,3	-1,9	-1,0	-1,6
1995	5.187	6.760	11.933	20.026	-1,0	-1,5	0,4	-0,6
1996	5.125	6.693	12.155	20.125	-1,2	-1,0	1,9	0,5
1997	5.096	6.660	12.302	20.207	-0,6	-0,5	1,2	0,4
1998	5.186	6.730	12.504	20.435	1,8	1,1	1,6	1,1
1999	5.175	6.750	12.807	20.692	-0,2	0,3	2,4	1,3
2000	5.149	6.767	13.193	21.080	-0,5	0,3	3,0	1,9
2001	5.133	6.841	13.548	21.514	-0,3	1,1	2,7	2,1
2002	5.184	6.931	13.802	21.829	1,0	1,3	1,9	1,5
DATI TRIMESTRALI Valori assoluti				DATI TRIMESTRALI Variazioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente				
1999								
GENNAIO	5.173	6.689	12.611	20.395	0,5	0,2	2,7	1,2
APRILE	5.109	6.675	12.825	20.618	-0,6	0,2	2,4	1,3
LUGLIO	5.197	6.805	12.923	20.893	-0,2	0,6	2,1	1,2
OTTOBRE	5.221	6.832	12.869	20.861	-0,5	0,2	2,4	1,3
2000								
GENNAIO	5.088	6.661	12.872	20.617	-1,6	-0,4	2,1	1,1
APRILE	5.057	6.653	13.182	20.930	-1,0	-0,3	2,8	1,5
LUGLIO	5.215	6.856	13.328	21.322	0,3	0,7	3,1	2,1
OTTOBRE	5.235	6.897	13.390	21.450	0,3	1,0	4,0	2,8
2001								
GENNAIO	5.164	6.824	13.351	21.273	1,5	2,4	3,7	3,2
APRILE	5.093	6.783	13.477	21.373	0,7	2,0	2,2	2,1
LUGLIO	5.131	6.871	13.697	21.713	-1,6	0,2	2,8	1,8
OTTOBRE	5.145	6.885	13.664	21.698	-1,7	-0,2	2,0	1,2
2002								
GENNAIO	5.144	6.853	13.729	21.644	-0,4	0,4	2,8	1,7
APRILE	5.160	6.874	13.811	21.757	1,3	1,3	2,5	1,8
LUGLIO	5.214	6.993	13.863	21.984	1,6	1,8	1,2	1,2
OTTOBRE	5.215	7.004	13.806	21.932	1,4	1,7	1,0	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

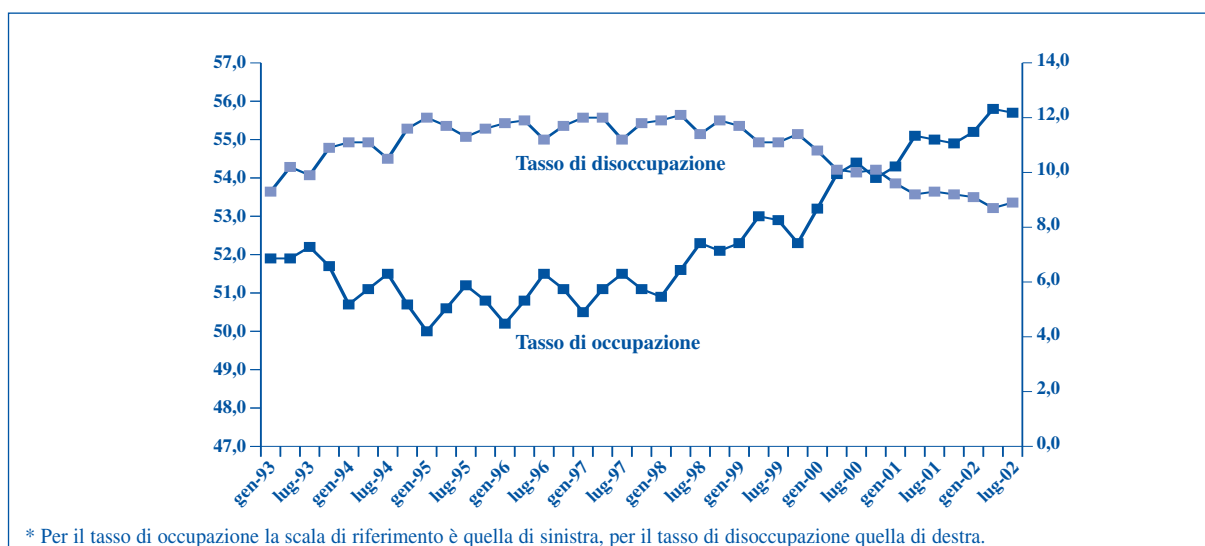
Tabelle e figure

TABELLA 10 - DINAMICA DEL TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE NEL PERIODO 1993-2002

	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
1993	51,9	10,1
1994	51,0	11,1
1995	50,7	11,7
1996	50,9	11,7
1997	51,1	11,8
1998	51,7	11,8
1999	52,5	11,5
2000	53,5	10,6
2001	54,6	9,6
2002	55,4	9,0

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

FIGURA 3 - TASSO DI OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL PERIODO GENNAIO 1993 - OTTOBRE 2002



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Tabelle e figure

**TABELLA 11 - INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI
(BASE: 1995 = 100)**

		INDICI	Rispetto al periodo precedente	VARIAZIONI % Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
1996		104,0	-	4,0
1997		106,1	-	2,0
1998		108,2	-	2,0
1999		110,0	-	1,7
2000		112,8	-	2,5
2001		115,9	-	2,7
2002		118,8	-	2,5
2000	I TRIMESTRE	111,7	0,6	2,4
	II TRIMESTRE	112,5	0,7	2,6
	III TRIMESTRE	113,1	0,5	2,6
	IV TRIMESTRE	113,9	0,7	2,6
2001	I TRIMESTRE	114,9	0,9	2,9
	II TRIMESTRE	115,9	0,9	3,0
	III TRIMESTRE	116,3	0,3	2,8
	IV TRIMESTRE	116,7	0,3	2,5
2002	I TRIMESTRE	117,7	0,9	2,4
	II TRIMESTRE	118,5	0,7	2,2
	III TRIMESTRE	119,1	0,4	2,4
	IV TRIMESTRE	119,9	0,7	2,7
2000	GENNAIO	111,3	0,2	2,2
	FEBBRAIO	111,7	0,4	2,4
	MARZO	112,0	0,3	2,5
	APRILE	112,1	0,1	2,3
	MAGGIO	112,5	0,4	2,5
	GIUGNO	112,8	0,3	2,7
	LUGLIO	113,0	0,2	2,6
	AGOSTO	113,1	0,1	2,6
	SETTEMBRE	113,3	0,2	2,6
	OTTOBRE	113,7	0,4	2,6
	NOVEMBRE	114,0	0,3	2,7
	DICEMBRE	114,1	0,1	2,7
2001	GENNAIO	114,6	0,4	3,0
	FEBBRAIO	115,0	0,3	3,0
	MARZO	115,1	0,1	2,8
	APRILE	115,6	0,4	3,1
	MAGGIO	115,9	0,3	3,0
	GIUGNO	116,2	0,3	3,0
	LUGLIO	116,3	0,1	2,9
	AGOSTO	116,3	0,0	2,8
	SETTEMBRE	116,3	0,0	2,6
	OTTOBRE	116,5	0,2	2,5
	NOVEMBRE	116,7	0,2	2,4
	DICEMBRE	116,8	0,1	2,4
2002	GENNAIO	117,3	0,4	2,4
	FEBBRAIO	117,7	0,3	2,3
	MARZO	118,0	0,3	2,5
	APRILE	118,3	0,3	2,3
	MAGGIO	118,6	0,3	2,3
	GIUGNO	118,7	0,1	2,2
	LUGLIO	118,9	0,2	2,2
	AGOSTO	119,1	0,2	2,4
	SETTEMBRE	119,3	0,2	2,6
	OTTOBRE	119,6	0,3	2,7
	NOVEMBRE	120,0	0,3	2,8
	DICEMBRE	120,1	0,1	2,8

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

Tabelle e figure

**TABELLA 12 - INDICATORI DI COMPETITIVITÀ CALCOLATI SULLA BASE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE
DEI MANUFATTI IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI - NUMERI INDICE (BASE 1993 = 100)**

		ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO	GIAPPONE	STATI UNITI
1994		98,0	99,2	99,2	101,2	103,8	98,2
1995		93,5	103,0	101,3	97,6	104,1	96,7
1996		103,7	98,3	100,8	101,5	87,8	100,2
1997		104,0	93,3	96,1	117,2	83,1	105,2
1998		105,5	94,7	96,2	123,9	79,7	108,7
1999		102,5	91,1	93,9	124,2	90,4	107,0
2000		99,0	84,6	90,3	123,8	95,3	113,2
2001		100,4	87,1	90,8	120,9	85,5	118,8
2001	I TRIMESTRE	101,2	87,1	91,1	118,8	86,2	120,6
	II TRIMESTRE	99,4	86,3	90,3	120,7	84,9	120,9
	III TRIMESTRE	100,0	87,3	90,8	121,5	85,7	117,6
	IV TRIMESTRE	101,0	87,7	91,1	122,6	85,3	116,0
2002	I TRIMESTRE	100,6	87,9	90,8	123,9	80,2	117,6
	II TRIMESTRE	101,0	88,1	91,5	122,1	80,9	116,0
2001	GENNAIO	101,3	87,2	91,2	118,8	85,9	121,8
	FEBBRAIO	101,1	87,1	91,1	118,3	87,6	119,9
	MARZO	101,1	87,3	91,2	119,7	85,1	120,1
	APRILE	100,5	87,0	90,7	120,2	83,8	121,2
	MAGGIO	99,0	86,0	90,1	120,7	85,0	120,9
	GIUGNO	98,4	85,7	89,6	121,0	85,8	120,7
	LUGLIO	98,9	86,3	89,9	122,3	84,8	119,2
	AGOSTO	100,2	87,5	91,0	120,4	85,3	116,9
	SETTEMBRE	100,4	87,7	91,0	121,6	86,9	116,7
	OTTOBRE	100,9	87,7	91,3	122,4	86,4	115,3
	NOVEMBRE	100,5	87,3	90,7	122,1	86,0	117,1
	DICEMBRE	101,3	87,8	91,2	123,1	83,4	115,7
2002	GENNAIO	101,1	88,2	91,0	123,7	80,1	117,6
	FEBBRAIO	100,5	87,8	90,5	124,2	80,0	117,7
	MARZO	100,1	87,7	90,8	123,1	80,7	117,4
	APRILE	100,1	87,3	91,0	123,6	79,8	118,1
	MAGGIO	100,9	88,0	91,4	122,1	81,1	115,9
	GIUGNO	102,1	89,0	92,1	120,5	81,7	114,0
	LUGLIO	103,0	89,3	92,9	122,8	83,7	111,5
	AGOSTO	102,8	88,9	92,8	122,6	83,6	112,7

Nota: Indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività.

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia («Bollettino economico», n. 38, marzo 2002 e n. 39, novembre 2002)

Tabelle e figure

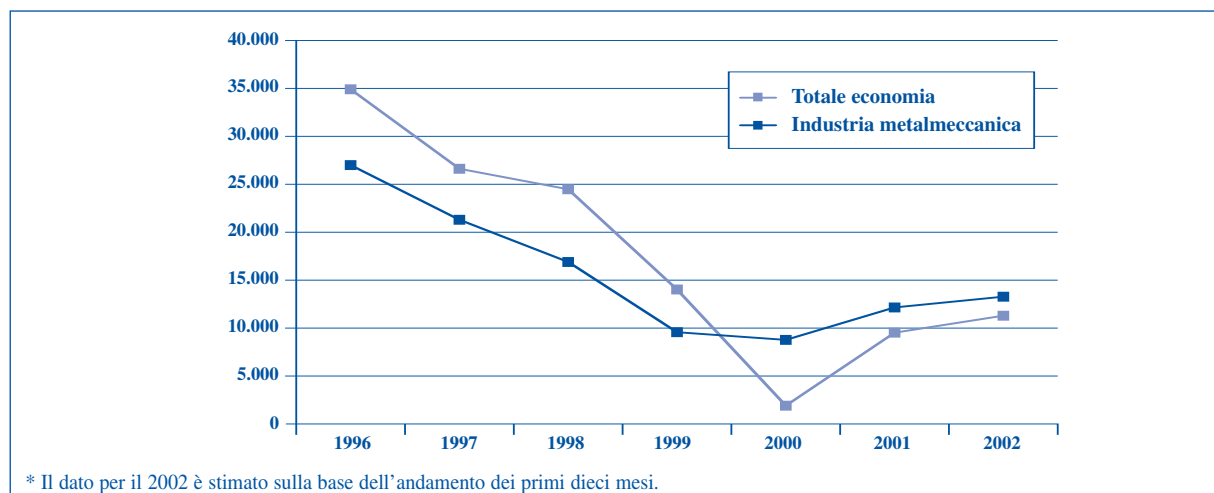
**TABELLA 13 - ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE, METALMECCANICA
(VALORI IN MILIONI DI EURO)***

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	GEN-OTT 2001	GEN-OTT 2002
ESPORTAZIONI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	16.914	17.783	18.496	17.513	21.257	21.567	18.490	17.597
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	41.905	44.213	45.270	45.060	50.678	53.397	44.152	42.844
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	19.697	20.176	21.275	21.619	26.383	27.361	22.857	20.075
MEZZI DI TRASPORTO	20.966	21.701	25.394	25.253	30.389	29.459	24.957	25.372
INDUSTRIA METALMECCANICA	99.482	103.873	110.435	109.446	128.707	131.784	110.456	105.888
TOTALE ECONOMIA	200.842	211.297	220.105	221.040	260.413	269.701	225.932	218.639
IMPORTAZIONI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	17.804	20.244	21.857	20.350	26.277	25.370	21.985	20.066
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	12.996	13.615	16.075	17.564	20.354	20.441	17.198	16.216
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	22.691	25.574	28.267	30.982	38.269	36.562	30.801	27.748
MEZZI DI TRASPORTO	18.989	23.139	27.340	30.978	35.038	37.259	31.132	31.656
INDUSTRIA METALMECCANICA	72.479	82.573	93.540	99.874	119.938	119.632	101.116	95.686
TOTALE ECONOMIA	165.930	184.678	195.625	207.015	258.507	260.179	218.935	210.342
SALDO								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-889	-2.461	-3.361	-2.837	-5.020	-3.803	-3.495	-2.469
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	28.909	30.597	29.194	27.496	30.324	32.956	26.954	26.628
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	-2.994	-5.397	-6.992	-9.363	-11.886	-9.201	-7.944	-7.673
MEZZI DI TRASPORTO	1.978	-1.438	-1.946	-5.725	-4.649	-7.800	-6.175	-6.284
INDUSTRIA METALMECCANICA	27.003	21.301	16.895	9.571	8.769	12.152	9.340	10.202
TOTALE ECONOMIA	34.912	26.619	24.480	14.025	1.906	9.522	6.997	8.297

* A partire dall'anno 2000 l'Istat ha modificato lievemente il contenuto delle esportazioni e delle importazioni.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

FIGURA 4 - SALDO COMMERCIALE NEL PERIODO 1996-2002* (VALORI IN MILIONI DI EURO)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

Tabelle e figure

TABELLA 14 - PREVISIONI PER IL BIENNIO 2002-2003 (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2002*									
	FMI (sett. 2002)	EC (nov. 2002)	OCSE (dic. 2002)	ISAE (ott. 2002)	CSC (dic. 2002)	PROMETEIA (dic. 2002)	REF. IRS (ott. 2002)	CER (dic. 2002)	CONSENSUS (dic. 2002)	MIN.ECONOMIA (nov. 2002)
PIL ¹	0,7	0,4	0,3	0,5	0,4	0,4	0,5	0,4	0,4	0,6
IMPORTAZIONI	1,7	0,1	-0,1	-0,2	0,7	2,6	0,3	-0,5	-	-0,1
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	0,3	-0,1	-0,3	0,0	0,1	0,4	-0,2	0,1	-0,1	0,3
INVESTIMENTI	0,0	-2,2	-2,7	-1,7	-1,2	-0,4	-1,8	-1,8	-2,2	-1,4
ESPORTAZIONI	0,7	-0,7	-1,4	-0,4	-0,4	0,6	-0,8	-0,3	-	0,1
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-1,8	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,3	8,9	9,2	9,1	9,1	9,1	9,2	9,0	9,1	9,1
OCCUPAZIONE TOTALE	0,5	1,0	1,7	1,0	1,2	-	-	1,0	-	0,9
PREZZI AL CONSUMO ²	2,4	2,6	2,4	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,6
PREZZI ALLA PRODUZIONE ³	-	-	-	-0,1	-	-	1,5	-	-0,2	-
VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2003*									
	FMI (sett. 2002)	EC (nov. 2002)	OCSE (dic. 2002)	ISAE (ott. 2002)	CSC (dic. 2002)	PROMETEIA (dic. 2002)	REF. IRS (ott. 2002)	CER (dic. 2002)	CONSENSUS (dic. 2002)	MIN.ECONOMIA (nov. 2002)
PIL ¹	2,3	1,8	1,5	1,8	1,4	1,4	2,0	1,5	1,5	2,3
IMPORTAZIONI	5,4	5,4	5,0	5,3	5,2	6,2	5,8	4,4	-	7,1
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,3	1,9	0,9	1,8	1,4	1,4	2,0	1,7	1,6	2,5
INVESTIMENTI	2,8	3,2	1,8	3,4	2,6	3,0	3,1	1,4	2,0	2,3
ESPORTAZIONI	5,6	4,9	6,0	4,9	4,8	4,3	4,8	5,1	-	7,0
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-	-	-	-	-	-	-	-	2,0	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,9	8,9	9,2	8,8	9,0	9,1	8,9	9,0	9,0	8,7
OCCUPAZIONE TOTALE	0,6	0,4	1,0	0,9	0,6	-	-	0,4	-	1,3
PREZZI AL CONSUMO ²	1,8	2,0	2,5	2,0	1,8	2,2	2,1	2,2	2,1	1,9
PREZZI ALLA PRODUZIONE ³	-	-	-	1,2	-	-	1,0	-	1,5	-

* Previsioni aggiornate a gennaio 2003.
¹ Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto.
² Indice generale dei prezzi al consumo a eccezione dell'Ocse che utilizza il deflatore dei consumi privati.
³ Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza i prezzi alla produzione dei beni finali di consumo.

Fonte: Fondo monetario internazionale, Ocse, Commissione europea, ministero dell'Economia, Centro studi Confindustria, Cer, Isae e Irs

Tabelle e figure

**TABELLA 15 - INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA
(BASE 1995 = 100)**

		PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
1998		104,1	104,6	97,6	111,1	103,9
1999		100,6	103,1	95,3	110,8	101,8
2000		104,6	108,6	97,7	116,4	106,1
2001		103,7	109,4	93,8	104,8	103,2
2001	I TRIMESTRE	110,4	113,2	104,4	120,0	111,4
	II TRIMESTRE	110,9	117,9	101,5	112,9	111,0
	III TRIMESTRE	90,1	93,9	80,7	83,9	88,0
	IV TRIMESTRE	103,2	112,4	88,5	102,5	102,3
2002	I TRIMESTRE	104,0	107,3	91,0	106,7	102,4
	II TRIMESTRE	106,9	115,3	89,9	104,3	105,0
	III TRIMESTRE	90,3	97,5	75,7	81,9	87,6
2001	GENNAIO	102,9	101,8	98,4	112,8	103,2
	FEBBRAIO	107,0	110,4	102,3	116,2	108,4
	MARZO	121,4	127,4	112,5	131,1	122,6
	APRILE	101,3	106,4	90,8	104,6	100,9
	MAGGIO	117,1	124,5	107,4	117,7	117,0
	GIUGNO	114,2	124,2	106,6	116,4	115,6
	LUGLIO	116,5	123,8	102,8	108,9	114,2
	AGOSTO	45,8	49,6	42,7	39,2	45,1
	SETTEMBRE	108,6	107,8	96,6	103,5	104,9
	OTTOBRE	120,5	120,4	103,5	115,7	115,9
	NOVEMBRE	106,8	110,3	92,1	108,7	104,8
	DICEMBRE	82,2	106,4	69,9	83,0	86,1
2002	GENNAIO	97,6	98,3	86,7	103,2	96,3
	FEBBRAIO	103,9	108,0	89,7	105,1	102,1
	MARZO	110,5	115,6	96,5	111,7	109,0
	APRILE	101,1	107,4	85,6	97,8	98,8
	MAGGIO	112,7	125,0	93,9	115,9	112,4
	GIUGNO	107,0	113,4	90,1	99,2	103,7
	LUGLIO	119,6	127,1	98,8	109,4	115,4
	AGOSTO	40,5	49,1	33,4	31,8	39,8
	SETTEMBRE	111,6	115,9	95,0	104,8	108,0
	OTTOBRE	114,3	121,8	95,2	110,7	111,5
	NOVEMBRE	106,8	118,9	85,8	95,6	103,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabelle e figure

TABELLA 16 - INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DESTAGIONALIZZATA PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA (BASE 1995 = 100)

		PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
1998		104,1	104,6	97,6	111,1	103,9
1999		100,6	103,1	95,3	110,8	101,8
2000		104,6	108,6	97,7	116,4	106,1
2001		103,7	109,4	93,8	104,8	103,2
2001	I TRIMESTRE	106,3	112,6	97,8	112,0	107,0
	II TRIMESTRE	104,4	110,9	96,7	103,8	104,3
	III TRIMESTRE	103,4	108,6	92,8	101,0	102,0
	IV TRIMESTRE	100,9	106,3	88,1	103,1	99,9
2002	I TRIMESTRE	101,0	108,1	86,8	100,5	99,7
	II TRIMESTRE	100,5	107,6	84,6	94,9	98,0
	III TRIMESTRE	102,4	110,8	85,6	97,5	100,2
2001	GENNAIO	105,5	113,0	97,5	111,0	106,6
	FEBBRAIO	105,2	111,2	98,5	112,2	106,5
	MARZO	108,3	113,5	97,4	112,8	108,0
	APRILE	103,8	110,5	96,2	105,4	104,2
	MAGGIO	104,5	109,8	97,1	100,3	103,6
	GIUGNO	105,0	112,3	96,8	105,7	105,3
	LUGLIO	103,8	109,1	93,4	97,3	101,9
	AGOSTO	102,9	108,8	94,2	105,1	102,9
	SETTEMBRE	103,4	107,8	90,8	100,5	101,3
	OTTOBRE	104,5	108,7	90,7	100,9	102,0
	NOVEMBRE	98,7	102,8	86,8	102,9	97,9
	DICEMBRE	99,6	107,4	86,8	105,5	99,8
2002	GENNAIO	100,3	108,7	86,9	101,3	99,8
	FEBBRAIO	102,1	108,5	86,5	101,0	100,2
	MARZO	100,6	107,2	87,1	99,2	99,2
	APRILE	100,5	107,0	85,6	93,0	97,7
	MAGGIO	100,2	109,8	84,3	98,6	99,0
	GIUGNO	100,9	106,0	84,0	93,1	97,3
	LUGLIO	102,8	109,6	85,4	93,4	99,2
	AGOSTO	101,3	110,6	86,4	101,9	100,6
	SETTEMBRE	103,2	112,1	85,0	97,3	100,6
	OTTOBRE	99,8	110,7	82,8	95,9	98,3
	NOVEMBRE	101,8	114,0	83,9	94,3	99,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabelle e figure

TABELLA 17 - IL GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NEL SETTORE METALMECCANICO (IN PERCENTUALE)

PERIODO		VALORE
1998	I TRIMESTRE	80,9
	II TRIMESTRE	81,5
	III TRIMESTRE	77,9
	IV TRIMESTRE	73,8
	MEDIA ANNUA	78,5
1999	I TRIMESTRE	76,7
	II TRIMESTRE	78,3
	III TRIMESTRE	78,3
	IV TRIMESTRE	78,5
	MEDIA ANNUA	78,0
2000	I TRIMESTRE	80,9
	II TRIMESTRE	81,4
	III TRIMESTRE	82,0
	IV TRIMESTRE	82,6
	MEDIA ANNUA	81,7
2001	I TRIMESTRE	81,3
	II TRIMESTRE	80,3
	III TRIMESTRE	79,3
	IV TRIMESTRE	77,4
	MEDIA ANNUA	79,6
2002	I TRIMESTRE	79,1
	II TRIMESTRE	77,0

Fonte: elaborazioni Federmecanica su dati Isae

Tabelle e figure

TABELLA 18 - ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (ORDINARIA E STRAORDINARIA) NELL'INDUSTRIA METALMECCANICA NEL PERIODO GENNAIO 2000 - AGOSTO 2002

TOTALE DIPENDENTI					
	2000	2001	2002	2001	2002**
	VALORI ASSOLUTI			TASSI DI VARIAZIONE	
GENNAIO	2.271	4.515	4.997	98,8	10,7
FEBBRAIO	4.287	4.860	5.347	13,4	10,0
MARZO	3.526	3.446	5.034	-2,3	46,1
APRILE	3.429	3.262	5.598	-4,9	71,6
MAGGIO	3.490	3.640	6.462	4,3	77,5
GIUGNO	3.356	4.011	5.423	19,5	35,2
LUGLIO	4.019	3.830	9.435	-4,7	146,3
AGOSTO	2.347	1.691	1.161	-28,0	-31,3
SETTEMBRE	3.737	4.231		13,2	
OTTOBRE	4.925	5.626		14,2	
NOVEMBRE	4.644	7.646		64,6	
DICEMBRE	4.938	6.083		23,2	
TOTALE ANNUO*	44.969	52.841	43.457	17,5	48,5
OPERAI					
	2000	2001	2002	2001	2002**
	VALORI ASSOLUTI			TASSI DI VARIAZIONE	
GENNAIO	1.844	3.426	4.365	85,8	27,4
FEBBRAIO	3.587	4.360	4.548	21,6	4,3
MARZO	2.733	2.905	4.213	6,3	45,0
APRILE	2.640	2.682	4.542	1,6	69,4
MAGGIO	2.865	2.977	5.292	3,9	77,8
GIUGNO	2.550	3.377	4.482	32,4	32,7
LUGLIO	3.352	3.299	7.810	-1,6	136,7
AGOSTO	1.927	1.348	876	-30,0	-35,0
SETTEMBRE	2.926	3.728		27,4	
OTTOBRE	3.520	4.843		37,6	
NOVEMBRE	3.773	6.400		69,6	
DICEMBRE	3.768	5.274		40,0	
TOTALE ANNUO*	35.485	44.619	36.128	25,7	48,2

* Per il 2002 si considera il periodo gennaio-agosto.

** Il tasso di variazione è calcolato considerando i primi otto mesi del 2002 rispetto ai primi otto mesi del 2001.

Fonte: dati Inps

Tabelle e figure

**TABELLA 19 - INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA
(BASE 1995 = 100)**

		PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
1998		101,1	108,9	102,0	107,3	104,4
1999		98,9	109,7	102,0	108,4	104,0
2000		103,3	111,0	102,5	109,9	106,3
2001		103,4	112,3	103,2	111,5	107,1
2001	I TRIMESTRE	103,9	112,0	103,0	111,1	107,0
	II TRIMESTRE	103,5	112,2	103,3	111,5	107,1
	III TRIMESTRE	103,4	112,4	103,3	111,7	107,1
	IV TRIMESTRE	102,7	112,5	103,3	111,8	106,9
2002	I TRIMESTRE	102,7	113,0	103,1	112,7	107,2
	II TRIMESTRE	103,1	113,2	103,3	112,9	107,5
	III TRIMESTRE	103,7	113,3	103,4	113,1	107,7
2001	GENNAIO	104,1	112,0	102,8	110,3	106,9
	FEBBRAIO	103,8	112,0	103,1	111,5	107,1
	MARZO	103,8	112,1	103,1	111,5	107,1
	APRILE	103,6	112,2	103,3	111,5	107,1
	MAGGIO	103,4	112,3	103,3	111,5	107,1
	GIUGNO	103,5	112,2	103,3	111,5	107,1
	LUGLIO	103,5	112,3	103,2	111,7	107,1
	AGOSTO	103,5	112,4	103,3	111,7	107,2
	SETTEMBRE	103,1	112,4	103,3	111,7	107,0
	OTTOBRE	102,9	112,4	103,3	111,7	107,0
	NOVEMBRE	102,6	112,5	103,3	111,7	106,9
	DICEMBRE	102,5	112,7	103,2	112,1	107,0
2002	GENNAIO	102,6	112,8	103,0	112,6	107,1
	FEBBRAIO	102,6	113,0	103,1	112,8	107,2
	MARZO	102,8	113,1	103,2	112,8	107,3
	APRILE	103,0	113,1	103,3	112,8	107,4
	MAGGIO	103,1	113,2	103,3	113,0	107,5
	GIUGNO	103,3	113,2	103,3	113,0	107,5
	LUGLIO	103,4	113,3	103,4	113,1	107,6
	AGOSTO	103,7	113,2	103,4	113,1	107,7
	SETTEMBRE	104,1	113,4	103,3	113,0	107,9
	OTTOBRE	104,1	113,6	103,4	113,0	107,9
	NOVEMBRE*	104,0	113,5	103,3	113,1	107,9

* Il dato di novembre deve essere considerato provvisorio e diventerà definitivo il 30 gennaio 2003.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

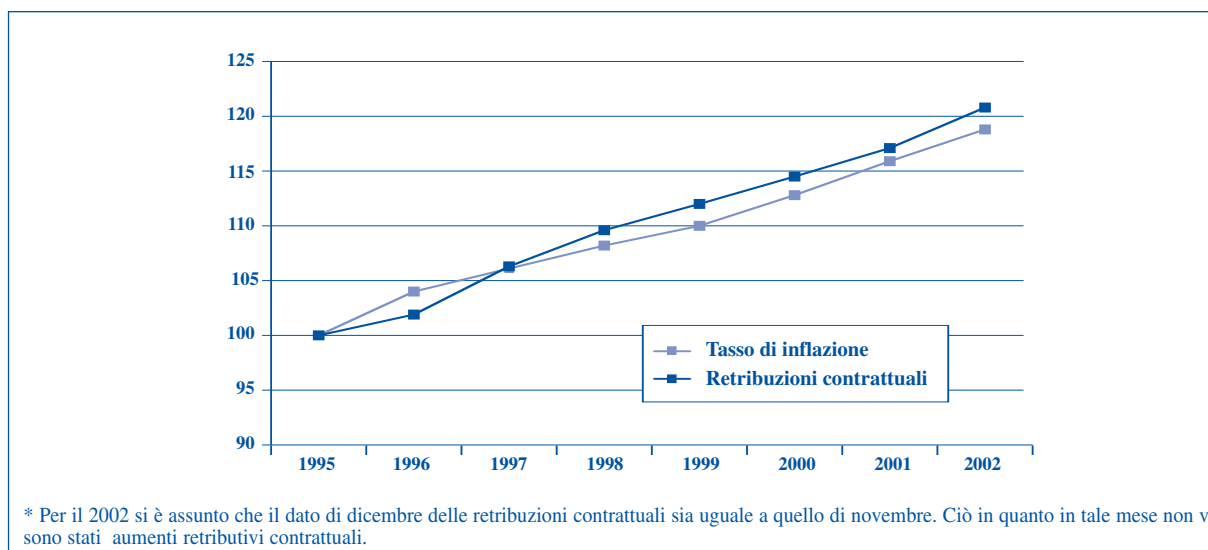
Tabelle e figure

TABELLA 20 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	GEN-NOV 2001	GEN-NOV 2002
NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	106,3	109,6	111,9	114,5	117,0	116,9	120,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,9	106,3	109,6	112,0	114,6	117,1	116,9	120,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,9	106,4	109,8	112,2	114,8	117,4	117,2	121,0
MEZZI DI TRASPORTO	101,9	106,1	109,4	111,8	114,2	116,8	116,7	120,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,9	106,3	109,6	112,0	114,5	117,1	116,9	120,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,9	106,0	108,9	111,3	113,5	115,7	115,6	118,8
VARIAZIONI PERCENTUALI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,8	4,3	3,1	2,2	2,3	2,2		3,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	1,8	4,4	3,1	2,2	2,3	2,2		3,3
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	1,9	4,5	3,2	2,2	2,3	2,2		3,2
MEZZI DI TRASPORTO	1,8	4,2	3,1	2,1	2,2	2,3		3,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,9	4,3	3,1	2,2	2,3	2,2		3,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,9	3,9	2,8	2,2	2,0	1,9		2,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

FIGURA 5 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 1995-2002*



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali e Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

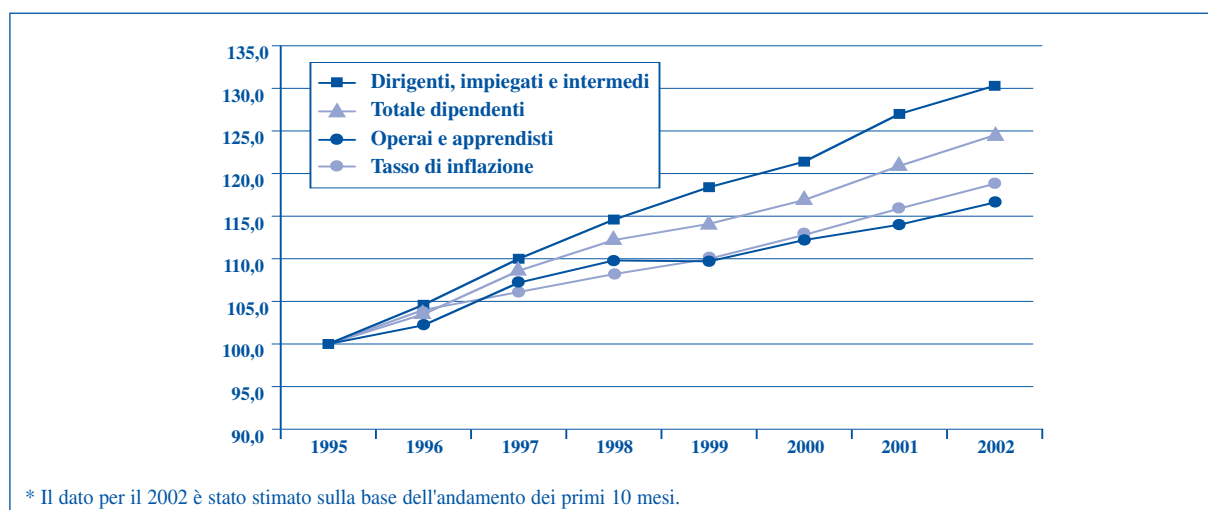
Tabelle e figure

TABELLA 21 - RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE AL NETTO DEI LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - NUMERI INDICE (BASE 1995=100)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	GEN-OTT 2001	GEN-OTT 2002
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	102,8	105,6	106,7	103,9	113,2	115,5	109,7	109,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	102,8	107,9	110,5	111,1	112,0	114,4	106,8	110,6
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	102,7	107,3	109,0	111,5	112,2	114,4	109,0	112,3
MEZZI DI TRASPORTO	101,4	107,5	111,3	110,4	111,9	112,9	107,3	109,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	102,2	107,2	109,8	109,7	112,2	114,0	108,0	110,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	103,0	107,5	110,0	110,3	112,5	114,3	108,3	110,8
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	104,0	108,9	114,0	113,9	122,4	126,3	118,6	120,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	104,2	110,9	116,5	120,5	123,4	128,5	121,2	124,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	103,9	107,6	111,8	116,9	118,5	122,5	116,7	121,0
MEZZI DI TRASPORTO	106,3	114,0	118,8	121,5	125,3	134,5	127,3	128,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	104,6	110,0	114,6	118,4	121,4	127,0	120,4	123,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	105,4	110,7	114,0	117,6	121,0	126,0	119,9	123,1
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	103,2	106,3	108,6	106,9	115,8	118,6	112,2	112,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	103,6	109,1	113,1	115,2	116,9	120,6	113,0	116,6
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	103,6	107,7	111,4	115,9	117,3	121,4	115,6	120,6
MEZZI DI TRASPORTO	103,6	109,9	114,0	114,5	117,0	121,6	115,3	118,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	103,5	108,6	112,2	114,1	116,9	120,9	114,5	117,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	104,4	109,1	112,2	114,3	117,2	121,1	114,9	118,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

FIGURA 6 - RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE AL NETTO DEI LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NEL PERIODO 1995-2002*



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese e Indice dei prezzi al consumo

Tabelle e figure

**TABELLA 22 - COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
NELLE GRANDI IMPRESE - NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	GEN-OTT 2001	GEN-OTT 2002
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,5	101,0	98,4	101,6	109,0	110,8	105,2	104,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	96,5	97,1	97,0	107,9	108,1	110,0	103,0	106,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	100,1	100,9	97,7	108,3	109,5	111,6	106,4	108,7
MEZZI DI TRASPORTO	96,9	100,3	98,5	109,4	110,0	110,6	105,3	106,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	97,9	99,8	98,0	107,6	109,3	110,7	105,0	106,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	104,3	109,4	108,4	107,7	109,3	110,6	104,9	106,8
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,6	101,8	101,8	113,1	120,7	124,0	116,3	118,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	99,4	98,1	98,9	115,9	118,0	122,0	115,2	117,7
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,7	101,8	101,9	112,9	114,1	117,6	112,0	115,3
MEZZI DI TRASPORTO	99,7	100,7	102,2	119,0	121,5	129,1	122,2	123,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,7	100,9	101,5	115,0	117,3	121,9	115,6	118,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	106,1	111,7	111,7	114,4	116,8	121,1	115,3	118,1
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,0	101,5	99,4	104,9	112,2	114,4	108,3	108,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	97,4	97,7	97,7	111,4	112,3	115,3	108,2	111,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,0	101,4	100,2	112,2	113,5	117,2	111,6	115,5
MEZZI DI TRASPORTO	97,7	100,4	99,6	113,0	114,4	118,1	112,2	114,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,0	100,3	99,4	111,3	113,4	116,7	110,7	113,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	105,4	110,6	110,3	111,4	113,5	116,7	110,8	113,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 23 - OCCUPAZIONE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE -
NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	GEN-OTT 2001	GEN-OTT 2002
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	97,7	98,0	97,4	94,2	93,8	91,9	92,3	89,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,3	100,8	99,7	96,0	96,1	95,0	95,6	93,9
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	99,7	96,9	92,6	87,1	85,0	80,7	81,1	74,8
MEZZI DI TRASPORTO	96,0	96,6	93,8	89,7	87,9	81,9	82,5	75,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	98,0	97,8	95,4	91,2	90,0	86,1	86,7	81,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	99,7	98,3	96,2	92,7	91,1	87,6	88,1	83,8
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	97,1	93,3	95,4	95,1	93,1	90,9	91,3	87,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,6	100,8	100,7	99,1	99,2	99,9	100,0	100,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	99,9	97,5	96,9	93,4	92,1	92,1	92,1	91,3
MEZZI DI TRASPORTO	101,3	98,2	95,0	92,4	91,7	89,9	90,3	88,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,3	97,8	96,9	94,2	93,3	92,8	92,9	91,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,4	98,4	97,7	96,0	95,3	94,9	95,0	93,9
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	97,6	96,9	97,1	94,6	94,0	91,9	92,4	88,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,7	100,8	99,8	96,5	96,6	96,1	96,6	95,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	99,7	97,2	94,8	90,7	89,7	88,4	88,5	85,6
MEZZI DI TRASPORTO	97,5	97,1	94,1	90,5	89,0	84,3	84,9	78,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	98,9	97,8	95,9	92,4	91,5	89,0	89,4	85,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	99,8	98,3	96,9	94,1	93,0	90,9	91,3	88,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 24 - ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE
GUADAGNI - NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	GEN-OTT 2001	GEN-OTT 2002
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,5	101,0	98,4	96,5	98,4	96,7	97,6	98,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	96,5	97,1	97,0	95,7	96,8	95,2	96,3	95,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	100,1	100,9	97,7	98,1	97,5	95,8	97,0	94,4
MEZZI DI TRASPORTO	96,9	100,3	98,5	98,9	96,6	94,1	95,3	93,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	97,9	99,8	98,0	97,6	97,1	95,2	96,3	94,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	98,1	99,3	98,1	97,6	96,9	95,5	96,4	95,6
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,6	101,8	101,8	98,3	97,6	97,2	97,7	99,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	99,4	98,1	98,9	98,6	99,1	100,2	100,9	99,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,7	101,8	101,9	102,7	103,2	102,2	102,3	101,3
MEZZI DI TRASPORTO	99,7	100,7	102,2	101,3	101,3	100,9	101,7	100,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,7	100,9	101,5	101,2	101,5	101,1	101,5	100,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,8	100,5	101,4	101,3	100,9	100,5	100,6	99,9
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,0	101,5	99,4	97,3	98,4	97,2	97,9	98,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	97,4	97,7	97,7	96,7	97,7	96,9	97,9	96,6
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,0	101,4	100,2	100,6	100,8	99,6	100,2	98,6
MEZZI DI TRASPORTO	97,7	100,4	99,6	99,5	97,9	96,3	97,4	95,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,0	100,3	99,4	99,0	98,9	97,6	98,5	97,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	99,2	99,7	99,4	98,9	98,4	97,7	98,3	97,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 25 - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ORE DI STRAORDINARIO
SULLE ORE ORDINARIE NELLE GRANDI IMPRESE**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	GEN-OTT 2001	GEN-OTT 2002
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,8	9,4	7,0	6,0	5,8	5,9	5,9	6,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,5	6,1	5,9	5,0	5,9	5,1	5,0	5,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	4,5	5,0	4,1	3,5	4,3	3,8	3,8	3,3
MEZZI DI TRASPORTO	4,8	6,9	5,8	5,3	4,9	4,4	4,4	3,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,7	6,7	5,6	4,9	5,1	4,7	4,6	4,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,4	6,0	5,2	4,6	4,8	4,5	4,5	4,4
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,0	9,2	8,3	6,0	5,6	5,5	5,5	5,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	6,5	6,0	6,0	5,0	5,3	5,1	5,1	5,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	3,8	3,9	3,4	3,4	3,9	3,6	3,6	3,0
MEZZI DI TRASPORTO	5,3	6,3	8,4	5,8	6,0	6,0	5,9	5,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,1	5,4	5,6	4,5	4,8	4,6	4,6	4,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4,7	4,8	4,9	4,1	4,3	4,2	4,2	3,9
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,6	9,4	7,3	6,0	5,8	5,8	5,8	6,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,8	6,0	5,9	5,0	5,7	5,1	5,0	5,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	4,1	4,4	3,7	3,4	4,1	3,7	3,7	3,1
MEZZI DI TRASPORTO	5,0	6,7	6,6	5,4	5,2	4,9	4,9	4,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,5	6,2	5,6	4,8	5,0	4,7	4,6	4,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,1	5,6	5,1	4,4	4,6	4,4	4,3	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

TABELLA 26 - ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	GEN-OTT 2001	GEN-OTT 2002
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	68,1	15,7	40,6	42,3	53,6	31,5	31,8	12,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	314,2	154,8	193,8	351,8	256,8	308,7	262,0	186,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	96,2	40,5	123,8	156,8	101,8	101,8	105,6	162,5
MEZZI DI TRASPORTO	159,5	73,3	80,1	32,9	31,7	56,7	56,5	92,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	164,8	74,7	108,8	133,2	101,1	118,8	109,3	116,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	117,5	53,7	71,9	71,2	56,4	62,3	60,7	82,9
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	56,6	12,7	30,1	31,4	63,0	44,8	48,4	14,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	87,8	132,0	178,5	341,6	268,5	198,9	195,9	125,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	46,5	32,9	44,1	54,6	49,6	28,8	30,8	41,6
MEZZI DI TRASPORTO	53,5	36,8	22,8	3,2	2,1	13,2	4,5	15,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	56,3	49,0	60,2	88,0	75,7	55,2	53,6	46,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	54,3	36,1	33,4	33,5	32,4	26,9	25,2	26,9
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	66,1	15,1	38,8	40,4	55,2	33,8	34,7	13,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	278,5	151,2	191,4	350,2	258,7	291,4	251,6	176,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	75,4	37,4	90,5	114,1	80,0	71,3	74,3	111,9
MEZZI DI TRASPORTO	137,2	65,6	68,0	26,7	25,5	47,5	45,6	76,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	136,5	67,1	96,3	122,1	94,2	102,7	95,1	99,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,3	49,2	62,1	61,6	50,3	53,3	51,6	68,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 27 - AZIENDE ISCRITTE ALL'INAIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E TIPOLOGIA INAIL
NEL PERIODO 1996-2000**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000
ARTIGIANE					
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	86.437	86.494	86.881	87.432	82.398
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	28.550	28.766	28.928	28.597	27.619
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	44.593	44.768	45.783	46.404	42.837
MEZZI DI TRASPORTO	5.548	5.740	6.124	6.728	4.349
INDUSTRIA METALMECCANICA	165.128	165.768	167.716	169.161	157.203
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	294.548	292.529	294.019	294.635	272.332
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	459.676	458.297	461.735	463.796	429.535
TOTALE ECONOMIA	1.376.525	1.386.865	1.409.294	1.434.686	1.441.805
NON ARTIGIANE					
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	43.377	44.064	46.658	46.959	55.992
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	29.531	29.968	30.816	30.684	38.512
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	25.104	25.675	27.340	27.960	28.805
MEZZI DI TRASPORTO	6.071	6.201	6.663	6.837	7.382
INDUSTRIA METALMECCANICA	104.083	105.908	111.477	112.440	130.691
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	150.414	151.147	159.139	158.082	179.701
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	254.497	257.055	270.616	270.522	310.392
TOTALE ECONOMIA	1.568.767	1.596.693	1.699.500	1.755.216	1.939.723
TOTALE					
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	129.814	130.558	133.539	134.391	138.390
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	58.081	58.734	59.744	59.281	66.131
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	69.697	70.443	73.123	74.364	71.642
MEZZI DI TRASPORTO	11.619	11.941	12.787	13.565	11.731
INDUSTRIA METALMECCANICA	269.211	271.676	279.193	281.601	287.894
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	444.962	443.676	453.158	452.717	452.033
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	714.173	715.352	732.351	734.318	739.927
TOTALE ECONOMIA	2.945.292	2.983.558	3.108.794	3.189.902	3.381.528

Fonte: elaborazioni su dati Inail

Tabelle e figure

TABELLA 28 - AZIENDE NON ARTIGIANE ISCRITTE ALL'INAIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ADDETTI NEL 2000 E VARIAZIONI PERCENTUALI NEL PERIODO 1996-2000

ATTIVITÀ ECONOMICA	CLASSE DI ADDETTI					TOTALE
	1-15	16-30	31-100	101-250	OLTRE 250	
VALORI ASSOLUTI NEL 2000						
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	48.507	4.087	2.774	493	131	55.992
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	31.503	3.374	2.782	630	223	38.512
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	24.807	1.954	1.452	372	220	28.805
MEZZI DI TRASPORTO	5.708	658	604	217	195	7.382
INDUSTRIA METALMECCANICA	110.525	10.073	7.612	1.712	769	130.691
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	155.617	12.623	8.768	1.992	701	179.701
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	266.142	22.696	16.380	3.704	1.470	310.392
TOTALE ECONOMIA	1.842.710	51.671	33.667	7.655	4.020	1.939.723
VARIAZIONI PERCENTUALI NEL PERIODO 1996-2000						
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	35,7	-2,6	1,1	-7,2	-22,9	29,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	34,6	12,7	17,1	15,4	4,2	30,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	18,0	-3,6	-1,0	2,8	-3,1	14,7
MEZZI DI TRASPORTO	22,8	18,1	13,3	13,0	40,3	21,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	30,3	3,1	6,9	5,0	2,5	25,6
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	22,9	0,8	1,5	0,3	2,2	19,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	25,9	1,8	3,9	2,4	2,4	22,0
TOTALE ECONOMIA	24,8	6,5	4,8	0,4	-1,7	23,6

Fonte: elaborazioni su dati Inail

Tabelle e figure

**TABELLA 29 - NUMERO DI ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
E TIPOLOGIA INAIL DELLE AZIENDE - PERIODO 1996-2000**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000
ARTIGIANE					
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	232.504	232.190	237.065	240.732	235.343
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	69.439	69.413	70.656	71.207	70.636
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	87.800	87.999	89.390	91.047	85.157
MEZZI DI TRASPORTO	12.246	12.374	13.189	14.308	10.392
INDUSTRIA METALMECCANICA	401.989	401.976	410.300	417.294	401.528
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	757.053	739.953	734.531	731.527	700.752
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.159.042	1.141.929	1.144.831	1.148.821	1.102.280
TOTALE ECONOMIA	2.618.471	2.604.335	2.638.345	2.708.908	2.731.782
NON ARTIGIANE					
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	557.544	570.905	591.475	583.952	541.917
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	496.836	505.626	511.366	490.664	559.845
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	408.958	414.900	421.047	409.112	415.709
MEZZI DI TRASPORTO	252.036	257.757	259.619	251.027	280.757
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.715.374	1.749.188	1.783.507	1.734.755	1.798.228
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	1.835.664	1.814.603	1.840.594	1.760.106	1.925.674
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	3.551.038	3.563.791	3.624.101	3.494.861	3.723.902
TOTALE ECONOMIA	11.763.865	11.884.676	12.151.025	12.204.447	12.466.464
TOTALE					
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	790.048	803.095	828.540	824.684	777.260
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	566.275	575.039	582.022	561.871	630.481
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	496.758	502.899	510.437	500.159	500.866
MEZZI DI TRASPORTO	264.282	270.131	272.808	265.335	291.149
INDUSTRIA METALMECCANICA	2.117.363	2.151.164	2.193.807	2.152.049	2.199.756
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.592.717	2.554.556	2.575.125	2.491.633	2.626.426
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.710.080	4.705.720	4.768.932	4.643.682	4.826.182
TOTALE ECONOMIA	14.382.336	14.489.011	14.789.370	14.913.355	15.198.246

Fonte: elaborazioni su dati Inail

Tabelle e figure

TABELLA 30 - ADDETTI NELLE AZIENDE NON ARTIGIANE ISCRITTE ALL'INAIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ADDETTI NEL 2000 E VARIAZIONI PERCENTUALI NEL PERIODO 1996-2000

ATTIVITÀ ECONOMICA	CLASSE DI ADDETTI					TOTALE
	1-15	16-30	31-100	101-250	OLTRE 250	
VALORI ASSOLUTI NEL 2000						
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	162.287	87.830	139.982	74.387	77.431	541.917
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	118.247	72.912	144.782	95.153	128.751	559.845
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	80.948	42.145	74.305	56.649	161.662	415.709
MEZZI DI TRASPORTO	20.711	14.301	32.422	33.703	179.620	280.757
INDUSTRIA METALMECCANICA	382.193	217.188	391.491	259.892	547.464	1.798.228
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	516.340	271.834	452.146	304.218	381.136	1.925.674
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	898.533	489.022	843.637	564.110	928.600	3.723.902
TOTALE ECONOMIA	4.110.301	1.102.307	1.725.162	1.165.213	4.363.481	12.466.464
VARIAZIONI PERCENTUALI NEL PERIODO 1996-2000						
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	12,1	-2,8	-0,6	-7,4	-23,5	-2,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	20,3	12,6	17,6	15,6	0,3	12,7
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	4,6	-3,4	-2,0	0,4	3,8	1,7
MEZZI DI TRASPORTO	9,9	18,1	12,9	9,9	11,1	11,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	12,6	3,0	6,3	4,0	0,1	4,8
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	6,8	0,8	1,7	1,8	12,3	4,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	9,2	1,8	3,8	2,8	4,8	4,9
TOTALE ECONOMIA	12,9	6,2	4,2	0,7	2,1	6,0

Fonte: elaborazioni su dati Inail

Tabelle e figure

**TABELLA 31 - RETRIBUZIONI LORDE PER ADDETTO ASSICURATE DALLE AZIENDE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA E TIPOLOGIA INAIL DELLE AZIENDE - PERIODO 1996-2000**

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000
ARTIGIANE					
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	13.401.920	13.945.476	14.603.590	14.971.005	15.878.951
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	12.500.180	12.821.806	13.445.426	13.790.779	14.680.899
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	9.441.913	9.750.111	10.001.119	10.082.705	10.427.798
MEZZI DI TRASPORTO	10.779.030	10.425.085	10.614.906	10.343.864	12.990.762
INDUSTRIA METALMECCANICA	12.301.332	12.724.640	13.273.215	13.544.408	14.437.349
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	11.019.044	11.239.903	11.405.918	11.525.207	12.279.665
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	11.463.778	11.762.553	12.075.145	12.258.655	13.065.646
TOTALE ECONOMIA	8.579.434	8.700.494	8.909.752	9.133.939	9.482.821
NON ARTIGIANE					
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	31.319.501	32.494.023	33.284.585	33.924.021	34.287.538
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	31.219.557	32.539.861	33.433.979	34.031.435	34.663.166
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	31.267.269	32.595.806	33.359.696	33.895.364	34.699.754
MEZZI DI TRASPORTO	31.848.625	33.147.499	33.637.754	34.195.525	34.884.259
INDUSTRIA METALMECCANICA	31.355.844	32.627.711	33.396.561	33.986.932	34.592.944
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	30.168.920	31.431.669	32.155.924	32.750.868	33.299.510
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	30.742.279	32.018.713	32.766.471	33.364.417	33.924.094
TOTALE ECONOMIA	29.743.541	30.985.700	31.727.447	32.186.874	32.622.883
TOTALE					
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	26.046.519	27.131.286	27.939.508	28.391.481	28.713.687
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	28.924.109	30.159.694	31.007.419	31.466.297	32.424.451
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	27.409.725	28.598.188	29.269.038	29.560.600	30.573.047
MEZZI DI TRASPORTO	30.872.326	32.106.645	32.524.706	32.909.341	34.102.813
INDUSTRIA METALMECCANICA	27.738.276	28.908.535	29.632.962	30.023.015	30.913.883
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	24.577.306	25.582.919	26.237.173	26.519.154	27.691.243
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	25.998.285	27.103.185	27.799.306	28.142.969	29.160.110
TOTALE ECONOMIA	25.890.370	26.980.033	27.656.891	27.999.468	28.463.613

Fonte: elaborazioni su dati Inail

Tabelle e figure

TABELLA 32 - RETRIBUZIONI LORDE PER ADDETTO ASSICURATE DALLE AZIENDE NON ARTIGIANE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ADDETTI NEL 2000 E VARIAZIONE PERCENTUALE NEL PERIODO 1996-2000

ATTIVITÀ ECONOMICA	CLASSE DI ADDETTI					TOTALE
	1-15	16-30	31-100	101-250	OLTRE 250	
VALORI ASSOLUTI NEL 2000						
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	31.185.492	34.931.117	35.418.840	35.637.947	36.716.561	34.287.538
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	31.594.882	34.863.946	35.425.674	35.742.436	35.712.344	34.663.166
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	31.180.511	34.784.672	35.246.619	35.587.566	35.877.324	34.699.754
MEZZI DI TRASPORTO	30.515.185	34.263.338	34.852.878	34.982.049	35.424.786	34.884.259
INDUSTRIA METALMECCANICA	31.274.775	34.836.179	35.341.809	35.580.164	35.808.747	34.592.944
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	30.177.790	33.137.871	33.874.014	34.850.009	35.724.781	33.299.510
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	30.644.395	33.892.136	34.555.146	35.186.400	35.774.284	33.924.094
TOTALE ECONOMIA	28.289.656	33.734.704	34.280.839	34.765.318	35.196.211	32.622.883
VARIAZIONI PERCENTUALI NEL PERIODO 1996-2000						
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,0	10,9	11,2	11,9	8,5	9,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	9,9	11,3	11,9	11,5	11,3	11,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	10,4	11,0	11,3	11,3	11,0	11,0
MEZZI DI TRASPORTO	9,7	10,9	11,9	8,6	9,2	9,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	9,6	11,0	11,5	11,2	9,9	10,3
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	10,1	11,0	10,8	10,5	9,4	10,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	10,0	11,1	11,2	10,8	9,7	10,3

Fonte: elaborazioni su dati Inail

G L O S S A R I O

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro

(in euro correnti) per dipendente e produttività in termini reali (a prezzi costanti).

In sostanza tale indicatore è calcolato attraverso il rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro».

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Pertanto è possibile affermare che, ad esempio, il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute il secondo si fonda sui consumi *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni ecc.) e che sono misurate l'una a euro correnti e l'altra a euro costanti (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali, utilizzando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti non agricoli (operai e impiegati). Tale indice è stato utilizzato per l'adeguamento di alcu-

ni aggregati monetari quali la scala mobile e l'equo canone.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni effettivamente consumati nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali a eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara:

- 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato);
- 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

- 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria);
- 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
- 3) della durata (continuativa, non continuativa);
- 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);
- 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato a un numero di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG

(ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività e in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

Glossario

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione e il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione e una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la produttività del lavoro in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale e occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i

prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce a una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valo-

Glossario

re della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui

la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

G L O S S A R I O I N A I L

ADETTI

ADETTI NELLE AZIENDE NON ARTIGIANE

Operai/anno ottenuti calcolando per ciascuna posizione assicurativa, con riferimento a un determinato anno, il rapporto tra l'ammontare complessivo delle retribuzioni erogate nell'anno e 300 volte la retribuzione media giornaliera dei casi di infortunio verificatesi (e indennizzati) nelle aziende operanti nella stessa provincia e appartenenti al grande gruppo di tariffa in cui è classificata la posizione assicurativa considerata.

Nel computo degli addetti non sono comprese quelle categorie di lavoratori (apprendisti artigiani e non artigiani, soci di cooperative di facchini o di pescatori ecc.) per le quali non si rilevano le retribuzioni in quanto il premio non è collegato a esse.

ADETTI NELLE AZIENDE ARTIGIANE

Oltre al numero degli operai/anno (vedi «Addetti nelle aziende non artigiane») viene indicato anche il numero degli autonomi (titolari, familiari, soci) calcolato tenendo conto del periodo assicurativo.

RETRIBUZIONI

RETRIBUZIONI ASSICURATE DALLE AZIENDE

Le retribuzioni di ciascun anno sono quelle che il datore di lavoro dichiara di aver corrisposto complessivamente ai propri dipendenti per la determinazione del premio assicurativo. Si tratta quindi delle retribuzioni lorde assicurate ai fini Inail. Non sono comprese le retribuzioni dei lavoratori autonomi (titolari, familiari, soci), degli apprendisti, nonché di categorie particolari il cui premio non è legato alla retribuzione.

RETRIBUZIONE LORDA PER ADDETTO

Si ottiene rapportando l'ammontare annuo delle retribuzioni che il datore di lavoro dichiara di aver corrisposto complessivamente ai propri dipendenti al numero degli addetti.